



**COMUNE DI
CHIARAMONTE GULFI**



**COMUNE DI
SCICLI**



**COMUNE DI
RAGUSA**



**COMUNE DI
GIARRATANA**



**COMUNE DI
MONTEROSSO ALMO**



terreibleemari&monti
pianostrategicointercomunale

Documento Preliminare

ABSTRACT

EUROPROGETTI & FINANZA S.P.A.



Sommario - Documento Preliminare

PREMESSA
1 Analisi demografica
2 Analisi del contesto territoriale
2.1	Inquadramento paesaggistico storico - urbano e territoriale
2.2	La pianificazione territoriale di interesse strategico per le Terre Iblee
2.3	Panoramica sul sistema infrastrutturale e dei trasporti
2.3.1	<i>Cenni sul sistema regionale dei trasporti</i>
2.3.2	<i>Le previsioni a livello regionale con riferimento al territorio del PS</i>
2.3.3	<i>La situazione attuale delle infrastrutture a livello provinciale e di PS</i>
2.4	Ambiente e risorse naturali
2.4.1	<i>Risorse idriche</i>
2.4.2	<i>Reti fognarie ed impianti di depurazione</i>
2.4.3	<i>Gestione dei rifiuti</i>
2.4.4	<i>Risorse energetiche</i>
2.4.5	<i>Riserve Naturali, Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)</i>
2.4.6	<i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.)</i>
2.5	Il patrimonio artistico, naturale e culturale del territorio
3 Il sistema economico
3.1	Analisi del tessuto imprenditoriale
3.1	Il settore turistico
3.2	IL SETTORE AGRICOLO
4 Il sistema del Welfare
4.1	Lavoro, formazione, istruzione, servizi alla persona
4.1.1	<i>Il mercato del lavoro e le politiche attive del lavoro</i>
4.1.2	<i>Istruzione e formazione</i>
4.1.3	<i>La Formazione Professionale</i>
4.1.4	<i>L'organizzazione dei servizi per l'impiego</i>
4.1.5	<i>L'organizzazione dei servizi sociali e l'associazionismo</i>
5 La progettualità delle amministrazioni nell'ambito del piano
5.1	Il punto di partenza della Pianificazione Strategica
5.2	Il database dei progetti del Piano Strategico
6 La PROGRAMMAZIONE 2007/2013
7 Relazioni con gli altri piani strategici della provincia
7.1	PS Modica 2015
7.2	PS Valle dell'Ippari
7.3	Alcune riflessioni.....
8 Conclusioni
8.1	L'analisi SWOT - analisi dei punti di forza e debolezza, criticità e minacce del territorio: Strengths or weaknesses, opportunities or threats.
8.2	Considerazioni conclusive

SOMMARIO ABSTRACT

1	Analisi demografica	3
2	Analisi del contesto territoriale	10
2.1	Inquadramento paesaggistico storico - urbano e territoriale	10
2.2	La pianificazione territoriale di interesse strategico per le Terre Iblee	10
2.3	Panoramica sul sistema infrastrutturale e dei trasporti	15
2.3.1	<i>Cenni sul sistema regionale dei trasporti.....</i>	<i>15</i>
2.3.2	<i>Le previsioni a livello regionale con riferimento al territorio del PS.....</i>	<i>17</i>
2.3.3	<i>La situazione attuale delle infrastrutture a livello provinciale e di PS.....</i>	<i>18</i>
2.4	Ambiente e risorse naturali	22
2.4.1	<i>Risorse idriche</i>	<i>22</i>
2.4.2	<i>Reti fognarie ed impianti di depurazione.....</i>	<i>24</i>
2.4.3	<i>Gestione dei rifiuti.....</i>	<i>24</i>
2.4.4	<i>Risorse energetiche.....</i>	<i>25</i>
2.4.5	<i>Riserve Naturali, Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.).....</i>	<i>27</i>
2.4.6	<i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.).....</i>	<i>28</i>
2.5	Il patrimonio artistico, naturale e culturale del territorio	30
3	Il sistema economico.....	33
3.1	Analisi del tessuto imprenditoriale.....	33
3.1	Il settore turistico	36
3.2	IL SETTORE AGRICOLO	42
4	Il sistema del Welfare	46
4.1	Lavoro, formazione, istruzione, servizi alla persona	46
4.1.1	<i>Il mercato del lavoro e le politiche attive del lavoro.....</i>	<i>46</i>
4.1.2	<i>Istruzione e formazione.....</i>	<i>51</i>
4.1.3	<i>La Formazione Professionale.....</i>	<i>53</i>
4.1.4	<i>L'organizzazione dei servizi per l'impiego.....</i>	<i>54</i>
4.1.5	<i>L'organizzazione dei servizi sociali e l'associazionismo</i>	<i>55</i>
5	La progettualità delle amministrazioni nell'ambito del piano	58
5.1	Il punto di partenza della Pianificazione Strategica	58
5.2	Il database dei progetti del Piano Strategico	58
6	La PROGRAMMAZIONE 2007/2013.....	60
7	Relazioni con gli altri piani strategici della provincia	61
	Conclusioni.....	62
7.1	L'analisi SWOT - analisi dei punti di forza e debolezza, criticità e minacce del territorio: Strengths or weaknesses, opportunities or threats.	62
7.2	Considerazioni conclusive	64

1 Analisi demografica

Il bacino territoriale del Piano Strategico si estende per 806,41 kmq corrispondente a circa metà della provincia di Ragusa, che a sua volta rappresenta il 6,3% del territorio regionale. Quella di Ragusa, è una delle province meno popolate della Sicilia con oltre 311.770 abitanti (dato ISTAT aggiornato al 31.12.2007) distribuiti in dodici comuni in 1.614,09 Kmq ed in circa 45.667 famiglie. In un territorio per oltre il 75% di natura collinare, la popolazione è relativamente molto concentrata, con una densità di 193 unità per kmq valore inferiore ai 196 dell'Italia.

La struttura demografica dei Comuni interessati dal Piano Strategico, ovvero Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli, costruita utilizzando le fonti Istat, come si può notare dalla tab.1 presenta al 31.12.2007 una popolazione di 113.172 residenti, pari al 36,29% della Provincia e al 2,25% della Sicilia, di cui 54.871 maschi e 58.301 femmine, distribuiti mediamente con 140,3 ab./kmq su una superficie complessiva di 806,41 Kmq. Come si vede si tratta di dimensioni di tutto rispetto se comparata con il resto dell'area provinciale. Naturalmente questa evidenza è fortemente dipendente dal "peso demografico" del comune capoluogo che da solo rappresenta il 64% della popolazione residente del dato complessivo, e sommato a quello di Scicli l'87%.

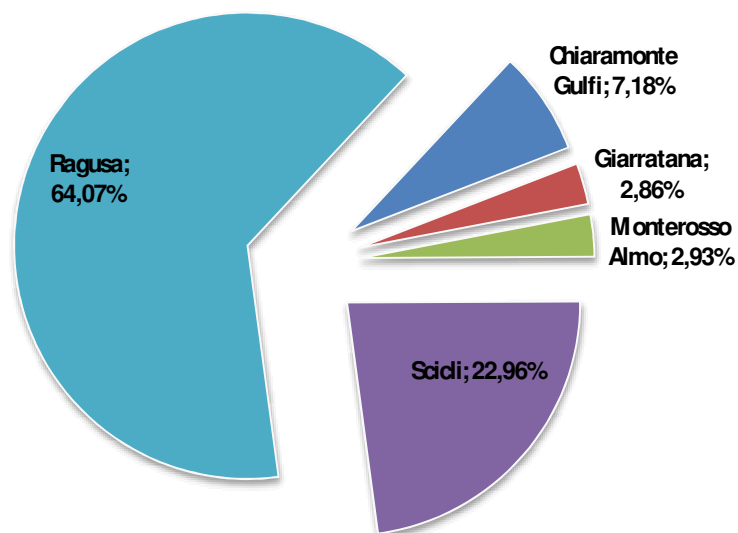
Tab. 1 - Popolazione residente al 31.12.2007

Comune	Maschi		Femmine		Totale
	v.a	%	v.a	%	v.a
Chiaramonte Gulfi	4.007	49,3	4.121	50,7	8.128
Giarratana	1.569	48,4	1.671	51,6	3.240
Monterosso Almo	1.619	48,9	1.695	51,1	3.314
Scicli	12.653	48,7	13.326	51,3	25.979
Ragusa	35.023	48,3	37.488	51,7	72.511
Totale PS	54.871	48,5	58.301	51,5	113.172
Totale Provincia	153.234	49,1	158.536	50,9	311.770
Sicilia	2.430.272	48,3	2.599.411	51,7	5.029.683
Italia	28.949.747	48,6	30.669.543	51,4	59.619.290

Fonte: dati Istat

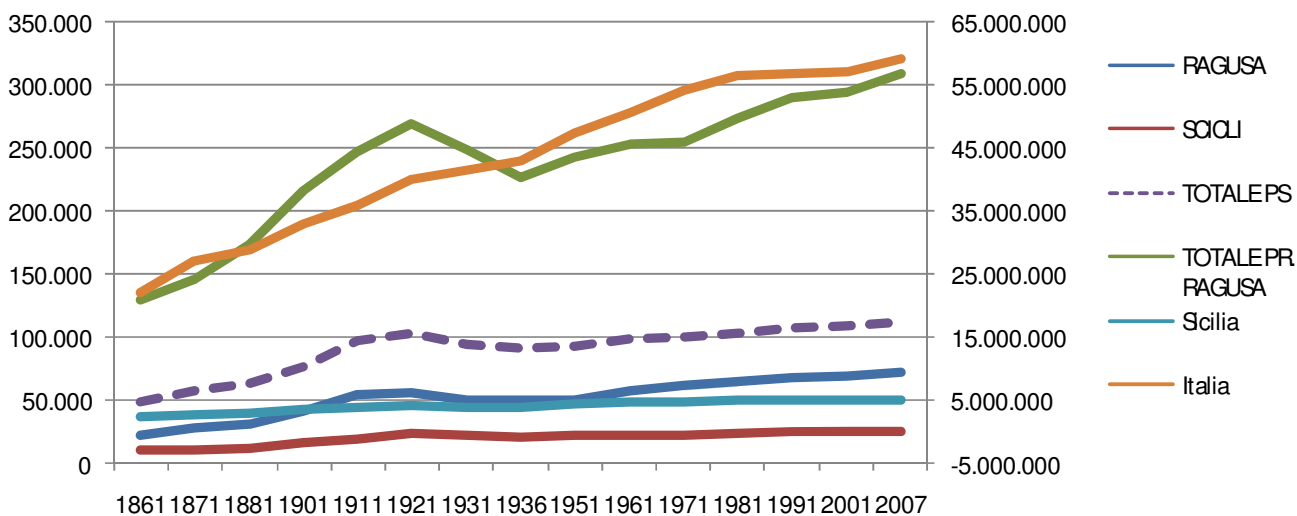
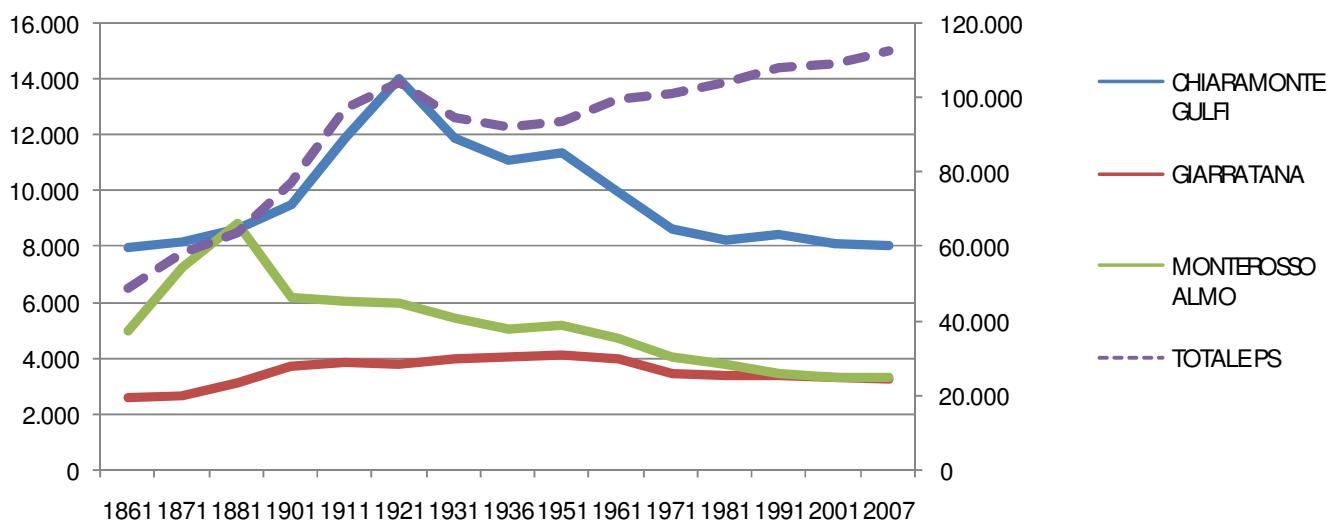
Il problema della rilevante differenza di "taglia" tra i diversi comuni interessati dal PS, è stato preso in considerazione costantemente nel corso di tutta l'analisi di contesto, non solo in questa sezione, e si è cercato di neutralizzarlo laddove possibile attraverso comparazioni differenziate tra:

- i comuni "a valle", Ragusa Scicli e dato territoriale complessivo
- gli altri comuni "montani" di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana.



Un primo modo per neutralizzare l'effetto dimensionale è quello di guardare alle dinamiche demografiche dei singoli comuni in prospettiva temporale. In particolare, nella fig. 2 si propone una visione di "lunghissimo" periodo, 1861-2007, nel quale sono presenti grafici distinti per ambiti:

- Nei Comuni di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana si nota un andamento negativo con forti riduzioni della popolazione per tutti i comuni "montani", contrariamente a quanto si registra nella dinamica complessiva dei 5 comuni, che si presenta oggi positiva, a parte una flessione importante (- 11.839 ab. nel periodo 1921-1936), compensata da una crescita costante e raggiunta nel 1981, in questo ambito allargato e più dipendente dall'andamento del comune capoluogo la crescita si è mantenuta positiva negli ultimi 25 anni.
- Nel confronto separato dei comuni "a Valle" con l'ambito complessivo, la provincia, la Regione e il dato nazionale, I Comuni di Ragusa e Scicli mostrano infatti una dinamica in crescita, più accentuata per il capoluogo, in linea con l'andamento regionale ma meno marcato al confronto con l'andamento provinciale, molto positivo negli ultimi 15 anni, mentre Scicli nel confronto con Ragusa sconta un forte rallentamento nella crescita



Fonte: elaborazione propria su dati Istat 2007

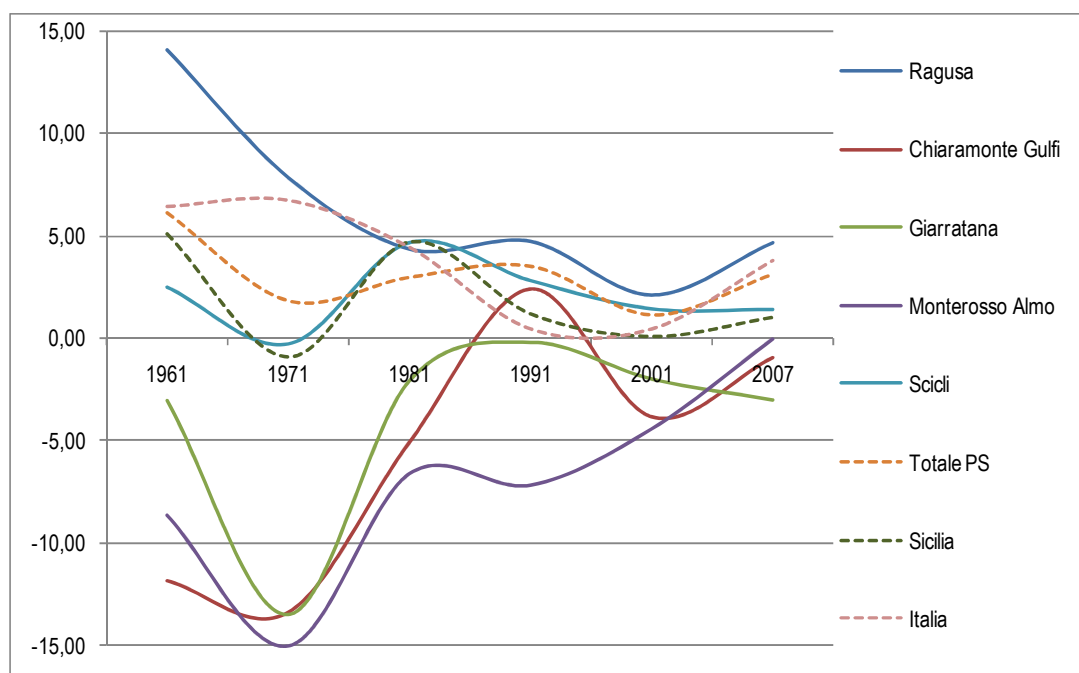
Fig. 2 - Evoluzione demografica della popolazione residente; 1861-2007

Un altro modo per evitare di alterare l'analisi a causa delle diverse taglie dimensionali, è quello di valutare le variazioni percentuali della popolazione residente, come si nota in fig. 3, nell'ambito del PS evidenziano un andamento difforme dalla tendenza regionale e nazionale per gli anni dal 1961 al 2007.

È interessante notare come per i comuni "montani", Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo, l'andamento negativo registrato tra il '61 e l'81 si sia poi ridotto fino quasi ad annullarsi per Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi, mentre persiste ancora per Giarratana (-3.02% tra 2001 e 2007).

I fenomeni osservati potrebbero far pensare ad un iniziale spostamento della popolazione dalle montagne nelle principali città e la sostanziale tenuta del Capoluogo di Provincia e di Scicli ai movimenti migratori degli anni '50/60/70 verso il Nord Italia. La dinamica del territorio interessato dal piano segue chiaramente le linee di tendenza dei due comuni più popolosi, Ragusa e di Scicli.

Per i comuni a "valle", si è mantenuto un trend positivo ma in progressiva attenuazione, con l'esclusione di un leggero decremento, -0,9%, rilevato a Scicli tra il 1961 e il 1971, successivamente ben superato da un incremento tra il 1971 e l'81, ma in progressiva riduzione nell'ultimo periodo; per Ragusa l'andamento positivo, massimo dal 1951 al 1961 (+14,07%) si è andato riducendo fino al minimo del +2,10% registrato tra il 1991 e il 2001, in controtendenza il miglioramento del +4,66% per l'ultimo quinquennio.



Fonte: elaborazione propria su dati Istat

Fig. 3 - Variazione percentuale della popolazione residente (1961-2007)

Tab. 2 - Bilancio della popolazione ed indicatori demografici – 2007 (1/01/2007 - 31/12/2007)

	Ragusa	Chiamonte Gulfi	Giarratana	Monterosso almo	Scicli	Totale PS	Totale Pr. Ragusa	Sicilia	Italia
Popolazione al 1° Gennaio	72.168	8.021	3.242	3.343	25.971	112.745	309.280	5.016.861	59.131.287
Nati	673	69	23	27	246	1.038	3.116	49.186	563.933
Morti	686	112	47	45	284	1.174	2.908	48.286	570.801
Saldo Naturale	-13	-43	-24	-18	-38	-136	208	900	-6.868
Iscritti da altri comuni	671	111	41	25	249	1.097	3.404	86.738	1.446.334
Iscritti dall'estero	417	137	25	16	130	725	2.812	27.444	558.019
Altri iscritti	17	0	1	0	8	26	115	1.689	57.857
Cancellati per altri comuni	700	79	40	51	281	1.151	3.470	95.403	1.435.693
Cancellati per l'estero	47	17	3	1	18	86	269	6.092	65.196
Altri cancellati	2	2	2	0	42	48	310	2.454	66.450
Saldo Migratorio e per altri motivi	356	150	22	-11	46	563	2.282	11.922	494.871
Popolazione residente in famiglia	72.137	8.099	3.237	3.308	25.904	112.685	310.601	5.012.024	59.293.609
Popolazione residente in convivenza	374	29	3	6	75	487	1.169	17.659	325.681
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	72.511	8.128	3.240	3.314	25.979	113.172	311.770	5.029.683	59.619.290
Numero di Famiglie	29.248	3.209	1.277	1.348	10.585	45.667	120.837	1.953.785	24.282.485
Numero di Convivenze	49	5	2	2	8	66	149	2.394	28.370
Numero medio di componenti per famiglia	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,5	2,6	2,6	2,04

Fonte: dati Istat

In una analisi degli indicatori demografici, vedi tab. 2, si evidenzia un saldo naturale negativo e un saldo migratorio positivo. L'entità di tali indicatori non è di particolare rilevanza in quanto i valori sono minimi, ma è importante evidenziare che la popolazione dei comuni di riferimento del piano strategico non mostra un'importante variazione nel suo ammontare, ma piuttosto nella sua composizione.

L'analisi della struttura per età della popolazione residente nei 5 Comuni del Piano Strategico (Tab. 3) mostra una tendenza all'invecchiamento, e un costante decremento del tasso di natalità.

Il processo di contrazione della popolazione più giovane fra 0-14 anni e crescita della popolazione anziana oltre i 65 anni, determina una crescente debolezza della struttura demografica, commisurata crescita non proporzionale della popolazione in età centrale (15-64 anni), che è quella parte di popolazione cosiddetta " *attiva*" su cui grava il peso economico sociale.

In ambito provinciale la popolazione in età lavorativa si assesta intorno al 64-65%, ed in alcuni Comuni del PS decresce sino ad arrivare al 61-62% (meno di 2 persone in età lavorativa per ogni persona adolescente o anziana), con una occupazione regolare che non supera il 35%. I comuni di Giarratana e Monterosso Almo fanno registrare il più alto indice di vecchiaia e di dipendenza, seguiti dal Comune di Chiamonte Gulfi.

Il Comune di Ragusa si pone in una situazione intermedia.

Tabella 3- Popolazione dei comuni del Piano Strategico per fasce di età (1981 – 2007)

COMUNI	0-14 anni		15-64 anni		65 e oltre		Totale	
	1981	2007	1981	2007	1981	2007	1981	2007
RAGUSA	14.133	10.168	41.753	47.389	8.606	14.611	64.492	72.168
CHIARAMONTE G.	1.617	1.158	5.225	5.070	1.385	1.793	8.227	8.021
MONTEROSSO A.	777	474	2.358	2.083	631	786	3.766	3.343
GIARRATANA	680	429	2.161	1.985	577	828	3.418	3.242
SCICLI.	5.630	4.084	15.591	16.612	3.332	5.275	24.553	25.971
TOTALE	22.837	16.313	67.088	73.139	14.531	23.293	104.456	112.745

Fonte: dati Istat (dati 2007 al 1/1/07)

Tab. 4 Struttura della popolazione nei Comuni del Piano Strategico, anno 2007

COMUNI	Pop. residente	Pop. 0-18 anni	% sulla popolazione residente	Pop. 65 anni e oltre	% Pop. residente	Numero famiglie	Dimensione media familiare
RAGUSA	72.168	13.264	18,38	14.611	20,25	29.248	2,47
CHIARAMONTE G.	8.021	1.510	18,83	1.793	22,35	3.209	2,50
MONTEROSSO A.	3.343	606	18,13	786	23,51	1.348	2,48
GIARRATANA	3.242	561	17,30	828	25,54	1.277	2,54
SCICLI	25.971	5.302	20,42	5.275	20,31	10.585	2,45
TOTALE	112.745	21.243	18,84	23.293	20,66	45.667	2,47

Fonte: dati Istat (dati 2007 al 1/1/07)

Dalla lettura dei dati riportati nelle tabelle 5,6,7 e 8 appena 20 anni fa, nessun comune del piano strategico faceva registrare un indice di vecchiaia superiore a 100, a conferma di un equilibrio tra popolazione giovane e anziani (ultra sessantacinquenni). Negli ultimi tre anni, tutti i comuni del piano superano abbondantemente il valore 100 confermando il progressivo e costante invecchiamento della popolazione, con punte che toccano quota 165% a Monterosso Almo, 193% a Giarratana, 154% a Chiaramonte.

Scicli e Ragusa si confermano quali comuni più giovani dell'ambito del PS.

Gli anziani rappresentano, complessivamente il 21,39% della popolazione dei comuni del piano strategico con una componente del 18% circa di persone che arrivano a 85 anni di età.

L'indice di vecchiaia è più che raddoppiato se confrontiamo il dato del 2007 con quello del 1981 e, naturalmente, l'indice di dipendenza fra il 1981 e il 2007 è quasi raddoppiato, ciò significa che è aumentato il numero di persone, giovanissimi e anziani che dipendono dalla popolazione produttiva.

La dinamica demografica, nell'ambito di riferimento del PS, registra segno positivo per la prevalenza della componente migratoria sul contributo negativo del saldo naturale. Accanto alla natalità interna, leggermente inferiore alla mortalità, emerge il dato relativo alla presenza di immigrati che superano ormai le 3.500 unità, secondo le statistiche ufficiali delle posizioni regolarizzate, ma si potrebbe ipotizzare che raggiungano una dimensione almeno doppia considerando le situazioni irregolari/ clandestini.

Come nel resto del paese si tratta di classi di popolazione adulta, il 90% è in età da lavoro (15-64 anni) e in maggioranza di sesso maschile.

Il tasso di natalità, vale a dire i nati vivi per 1000 abitanti, più basso si registra a Giarratana, mentre Monterosso con 9,27 nati per 1000 abitanti riprende in positivo il dato del 2004 che lo vedeva a 6,8 nati per 1000 abitanti. La situazione migliore in termini di nascite si registra a Scicli dato che conferma quello del 2004, almeno nei comuni del Piano Strategico.

La variazione della popolazione è dovuta, anche, alla presenza sempre più massiccia di lavoratori immigrati extracomunitari e, adesso, neocomunitari.

Questi lavoratori, di fatto, consentono alle nostre imprese, specialmente agricole, di andare avanti, come vedremo il 60% di essi è impiegato in agricoltura.

Molti lavoratori stranieri sono perfettamente integrati nel tessuto sociale locale, e, in molti casi da lavoratori sono diventati datori di lavoro, avendo avviato attività autonome in agricoltura.

SWOT DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Andamento complessivo della popolazione in crescita	<ul style="list-style-type: none">• Diverso andamento delle dinamiche demografiche nello stesso ambito

<ul style="list-style-type: none">• Dinamica particolarmente positiva per il Comune Capoluogo• Alta incidenza della popolazione 0-14 anni• Preponderanza della fascia attiva della popolazione• Aumento dell'età media degli abitanti• Aumento del tasso migratorio	<p>territoriale, con costante riduzione della popolazione nei più piccoli comuni montani</p> <ul style="list-style-type: none">• Debolezza delle fasce di abitanti giovani ed aumento di quelle di anziani• Progressiva riduzione della fascia attiva di abitanti• Diminuzione del tasso di natalità
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Effetto traino delle dinamiche positive dei comuni maggiori per le popolazioni montane• Vicinanza geografica con popolazione straniere caratterizzate da forti fenomeni migratori	<ul style="list-style-type: none">• Tendenza nazionale alla riduzione della crescita della popolazione• Tendenza all'invecchiamento della popolazione• Pericoli derivanti dalla non adeguatezza di politiche di integrazione• difficoltà derivanti dall'inadeguatezza di politiche sociali per la popolazione anziana

2 Analisi del contesto territoriale

2.1 Inquadramento paesaggistico storico - urbano e territoriale

Il territorio del Piano Strategico è caratterizzato da un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse e che non ha subito specifiche alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, dove nel complesso si rileva una limitata pressione insediativa ostacolata dalla consistente presenza di aree destinate ad usi agricoli, anche intensivi. Questo fenomeno non deve essere addebitato solo alla ormai storica espansione esponenziale del settore primario in questi territori, ma anche ad una normativa urbanistica che vincolava, e vincola tutt'ora, l'uso dei suoli in aderenza a dinamiche economiche e sociali che oramai si sono chiaramente modificate.

Va segnalato che questi indirizzi generali dell'attuale pianificazione vigente non permettono uno sviluppo seppur sostenibile del settore del turismo, che potrebbe essere programmato beneficiando delle caratteristiche di un territorio che presenta ambienti naturali di altissimo pregio e molto diversificate.

Le caratteristiche del territorio provinciale in cui ricade l'ambito del Piano Strategico sono determinate dalla contea e dall'altopiano ibleo, la "piana" come viene chiamato. Si tratta di un tavolato calcareo triangolare che ha il vertice a nord e la base a sud, in direzione del Mediterraneo, diviso a sue volta dal profondo solco del fiume Irmínio, in piana di Modica e piana di Ragusa. La dislocazione dell'innalzamento calcareo di oltre 500 metri divide nettamente l'altopiano dalla pianura di Comiso e di Vittoria, di cui fan parte anche i territori di Acate e buona parte di quello di Chiaramonte. E così accanto il territorio della provincia può dividersi in tre zone:

1. la piana di Vittoria
2. la zone collinare di cui fanno parte i comuni di Giarratana e Monterosso Almo
3. la zona dell'altopiano che comprende i Comuni di Ragusa, S. Croce Camerina, Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo.

In quest'ultima, il tavolato calcareo appare uniformemente interessato dall'erosione valliva: le "cave", che hanno dato luogo, fin dalla preistoria, a insediamenti rupestri la cui cultura è stata definita "civiltà della cave".

2.2 La pianificazione territoriale di interesse strategico per le Terre Iblee

La pianificazione territoriale e urbanistica che indica linee di azione di interesse strategico per i cinque comuni del PS è oggetto di valutazione e scansione approfondita. Tra gli strumenti esaminati oltre al Piano Territoriale Provinciale di Ragusa (Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. n.3 del 16.01.2004), che racchiude interamente l'ambito delle Terre Iblee, sono state presi in considerazione i Piani Regolatori Generali vigenti e le progettualità urbanistiche esecutive ad oggi rilevate.

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Ragusa

Gli interventi progettuali

Il Piano si articola in quattro differenti tipi di interventi progettuali ognuno caratterizzato da metodologie e modalità di intervento specifiche:

1) programmi di settore.

Riguardano argomenti specifici giudicati strategici in relazione alla loro capacità di generare sinergie tra le diverse componenti infrastrutturali e di servizio. L'insieme delle azioni prefigurate dai diversi programmi di settore viene a costituire il quadro di riferimento delle strategie territoriali della Provincia.

Per quanto concerne i contenuti dei programmi di settore, sinteticamente:

- il *programma attrezzature* disciplina l'utilizzo dei fabbricati di proprietà o di interesse della Provincia (l'edilizia scolastica, ad esempio);
- il *programma beni culturali* si occupa della tutela dei beni, ma anche e forse soprattutto della ricerca di una loro collocazione all'interno del complessivo sistema territoriale affinché le ragioni dell'economia trovino una possibilità di dialogo con le ragioni di salvaguardia della memoria storica dei siti e della loro notevole potenzialità culturale;
- il *programma agricoltura* si pone l'obiettivo di riconoscere gli ambiti fondamentali del territorio rurale al fine di far corrispondere ad essi esplicite vocazioni all'uso, con le necessarie infrastrutture di servizio;
- il *programma cave e miniere* si occupa di individuare il sistema dei siti degradati e di riconoscere per essi specifiche azioni di riqualificazione;
- il *programma acque* ed il *programma inquinamenti* sono programmi di servizio tesi al miglioramento delle condizioni di utilizzo delle risorse ambientali;
- il *programma viabilità* individua gli aggiornamenti necessari e le azioni di manutenzione del patrimonio di infrastrutture di collegamento del territorio ibleo;
- il *programma turismo* individua una serie di azioni (soprattutto sotto il profilo organizzativo e gestionale) affinché le rinnovate condizioni del territorio ibleo possano indurre economie nel settore.

2) I piani d'area.

Il Piano Provinciale individua alcuni ambiti territoriali all'interno dei quali l'articolarsi dei problemi e delle necessità di intervento richiede un'operazione progettuale più complessa che il semplice coordinamento delle differenti azioni progettuali. Sono stati individuati due ambiti geografici, quello costiero e quello montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale (carenza di sviluppo in quello montano, eccesso di sviluppo in quello costiero) per i quali è stato predisposto un insieme di interventi che diventa elemento propositivo di base utilizzabile per la formulazione di specifici accordi di programma e/o patti territoriali.

3) I progetti speciali.

Sono i processi di trasformazione complessi, la cui importanza travalica i confini locali estendendosi all'ambito regionale, nazionale ed anche internazionale. Per questi temi, data la loro natura altamente strategica, le scelte del PTP sono avvenute non tanto attraverso una definizione specifica del loro contenuto progettuale, quanto piuttosto mediante l'individuazione del loro spettro di possibilità di sviluppo e di compatibilità con il sistema locale. Ciò al fine di permettere all'azione politica di disporre di un ventaglio di scenari possibili da approfondire e concordare nelle sedi

necessarie, pur tuttavia all'interno di un quadro di coerenze ben strutturato. I progetti speciali individuati sono relativi al programma di riutilizzazione della ex base missilistica di Comiso, al Piano di Sviluppo Industriale predisposto dal Consorzio ASI, alle prospettive riguardanti i futuri assetti del Porto di Pozzallo.

Nel suo impianto progettuale generale il Piano è articolato in **n.8 programmi di settore, n.2 piani d'area e n.4 progetti speciali.**-

- Programmi di settore

I programmi di settore configurano l'insieme delle azioni per gli ambiti ritenuti strategici ai fini dell'assetto territoriale, e sono i seguenti:

- A) - Attrezzature collettive,
- B) - Beni culturali
- C) - Agricoltura, foreste, zootecnia
- D) - Cave e miniere
- E) - Viabilità e trasporti
- F) - Uso della risorsa idrica
- G) - Inquinamento, smaltimento rifiuti, aree degradate
- H) - Turismo

- Piani d'area

- I Piani d'area rappresentano l'insieme delle azioni di natura strategica prefigurate dal PTP sui due ambiti geografici ritenuti particolarmente sensibili in ordine ai processi di trasformazione territoriale, ed in particolare:

1. Piano d'area dell'ambito costiero
2. Piano d'area dell'ambito montano

Progetti speciali

I progetti speciali rappresentano l'insieme degli scenari di trasformazione territoriale prefigurati dal PTP su tematiche la cui importanza travalica i confini provinciali, e sono:

1. Progetto speciale ex Base NATO - Aeroporto di Comiso
2. Progetto speciale aree A.S.I.
3. Progetto Porto di Pozzallo
4. Progetto speciale gestione del Piano e del sistema informativo, finalizzato proprio alla gestione del P.T.P. ed alla attuazione delle previsioni in esso formulate.-

In particolare si evidenzia il "Progetto per la realizzazione di un sistema integrato di itinerari e percorsi attrezzati per la fruizione turistica dei beni culturali, naturali ed ambientali"

Nell'ambito della organizzazione e recupero del territorio ibleo rivolta sia al sistema della viabilità storica che al sistema delle sentieristica rurale, il progetto di che trattasi, mira oltre alla promozione delle risorse storico-culturali ed ambientali, a raggiungere il duplice obiettivo di:

- creare un sistema organizzato per l'accesso e la fruizione dell'enorme patrimonio di beni diffusi che caratterizzano il comprensorio degli iblei, nell'ottica che, proprio per le sue inteconnessioni funzionali con il tessuto antropico tradizionale, il sistema viario attraverso cui scoprire le peculiarità specifiche costituisce esso stesso un patrimonio storico-culturale da salvaguardare;
- assicurare, anche attraverso la individuazione di nuove funzioni economiche, il mantenimento della rete minore quale elemento infrastrutturale determinante per contrastare la progressiva marginalizzazione di ampie parti del territorio, e ciò, evidentemente, con specifico riferimento alle aree ricadenti nel comprensorio montano notoriamente soggette ad una costante diminuzione del presidio umano e al degrado delle attività tradizionali;

Più precisamente, il progetto si propone di:

- definire il sistema integrato nel suo complesso, attraverso una ottimizzazione delle potenziali interazioni fra la rete storica e il tessuto dei beni architettonici e rurali diffusi nel territorio;
- procedere, una volta definita la costruzione del sistema e delle eventuali nuove funzioni da insediare, alla progettazione degli interventi specifici di sistemazione e recupero funzionale.

Una volta progettualmente definito il sistema nel suo complesso e le sue specifiche caratteristiche funzionali, si prevede di avviare concretamente la realizzazione delle opere ritenute prioritarie.

Nell'ambito di tali previsioni programmatiche, il progetto rappresenta una occasione determinante per la realizzazione della parte del sistema integrato provinciale che ricade all'interno del comprensorio montano, e che oltretutto, in conformità ai su esposti obiettivi progettuali, costituisce la parte più importante dell'intero sistema.

La Pianificazione Comunale

Di importanza rilevante è stato comprendere lo stato della progettazione urbanistica dei Comuni del PS.

RAGUSA

Piano Regolatore Generale

- Adottato con delibera commissariale n.28, del 29.05.2003
- Approvato con decreto n.120 del 24.02.2006
- L'adeguamento degli elaborati al decreto n.120 è stato realizzato ed è in fase di verifica definitiva.

Piano Particolareggiato dei Centri Storici

E' già realizzato ed è stato inviato ai vari enti per i pareri. Acquisiti i pareri passerà in consiglio comunale per l'approvazione.

Piano del Colore del Centro Storico

È in corso di redazione.

Piano Spiaggia

La stesura del piano è già stata effettuata.

SCICLI

Piano Regolatore Generale

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002 del Dipartimento Regionale Urbanistica.

Piano di Recupero

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G.

Vi sono due distinti Piani:

- DAMMUSI
- S. BARTOLOMEO

Piano Particolareggiato

Approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002, contestualmente al P.R.G.

Vi sono cinque distinti Piani:

- JUNGI Comparto C4.(1.SC)
- DONNALUCATA
- SAMPIETRI
- CAVA D'ALIGA

CHIARAMONTE GULFI

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n. 543/DRU del 17 ottobre 1997
- Sono scaduti i termini di validità del PRG, è in corso la redazione del nuovo piano.

MONTEROSSO ALMO

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n.449 del 16.04.2003
- La variante è stata adottata dal consiglio comunale con delibera n.11 del 4.04.2008 ed è in corso di approvazione presso l'assessorato

Piano Particolareggiato di un ambito del Centro Storico

E' stato approvato con decreto dirigenziale n.980 del 6.11.2007

GIARRATANA

Piano Regolatore Generale

- Approvato con decreto n.619 del 26.07.1995
- Approvazione di variante con decreto n. 254 del 08.05.2001

Piano Particolareggiato delle zone "C1-F1-F3-F6-P"

- Approvazione con Delibera del Consiglio comunale n. 44 del 29.05.2000

Piano di Recupero del Centro Storico

- Approvazione con Delibera del Commissario ad acta n. 54 del 23.08.1999

2.3 Panoramica sul sistema infrastrutturale e dei trasporti

2.3.1 Cenni sul sistema regionale dei trasporti

Rete Viaria

La rete viaria siciliana è caratterizzata, per lo più, da strade statali ad una corsia per senso di marcia e annota la presenza di pochi tratti autostradali, nello specifico:

- A19 Palermo-Catania
- A29 Palermo-Trapani
- A20 Messina-Palermo
- A18 Catania-Messina

Ad oggi inoltre è realizzata e percorribile (seppur con qualche difficoltà) un tratto del proseguimento della A18 nello specifico la Siracusa – Gela per i primi 40 Km circa fino a Rosolini.

Per quanto riguarda le statali è bene elencare quelle strade che, per il loro alto traffico di mezzi pesanti, risultano essere delle maglie importanti ed essenziali per il trasporto delle merci.

- SS 115 - Sud orientale sicula che, con i suoi 381 km collega Trapani con Siracusa.
- SS 514 che insieme alla SS 194 collegano Ragusa con Catania (arteria importantissima e quanto mai sottodimensionata per il flusso di traffico presente).
- SS 114 - Orientale Sicula, di 153 Km che collega Siracusa a Catania.
- S.S. 113 - Settentrionale Sicula
- SS 417 importante snodo viario che collega Gela a Catania.
- SS 117 bis – Centrale sicula, di 93 Km che collega Enna a Gela.
- S.S. 194 che collega il centro abitato di Modica con Pozzallo ed il suo porto.

Rete ferroviaria

Risulta innegabile che il trasporto ferroviario Siciliano, sia nel campo del trasporto passeggeri che del trasporto merci, risulta deficitario ed insufficiente a causa delle tratte ormai datate e sottodimensionate, il 70 % di esse sono tratte ad un solo binario e solo il restante 30% risulta essere a doppio binario, le quasi cinque ore necessarie a collegare Ragusa con Catania (e questo è solo uno degli esempi relativi al trasporto su rotaie), rendono tale trasporto poco appetibile come vettore.

Si può dire che la rete ferroviaria sia rimasta la medesima da prima della seconda guerra mondiale.

Gli itinerari nazionali

Il sistema nazionale (SNIT) attuale interessa il territorio della regione Sicilia su due direttrici che possono essere schematizzate a partire dalle stazioni di ingresso:

- direttrici Nord-Sud
Messina-Catania;
Catania-Siracusa-Gela;
- direttrici Ovest-Est

Messina-Palermo.

Rete aeroportuale

Attualmente gli aeroporti attivi nel territorio siciliano risultano essere cinque:

- l'aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa, recentemente ristrutturato nella sua parte air side con nuovi terminal passeggeri;
- l'aeroporto Falcone Borsellino di punta Raisi;
- l'aeroporto di Trapani – Birgi;
- l'aeroporto di Lampedusa;
- l'aeroporto di Pantelleria.

I dati di traffico dell'anno 2006 confermano la crescita del settore del trasporto aereo commerciale sia per quanto riguarda i movimenti degli aeromobili che per quanto concerne i passeggeri ed il cargo. In particolare ,rispetto all'anno precedente:

- il numero dei movimenti degli aeromobili, pari 1,4 milioni, trasportati , ha registrato un incremento del 5,3%;
- il numero dei passeggeri trasportati, pari a circa 123 milioni, è aumentato del 8,8%;
- il trasporto di merci, pari a 916 mila ton, ha evidenziato una variazione positiva del 5,5%;
- il traffico "cargo" è improntato soprattutto sul movimento delle merci verso l'estero (85% del totale).

Trasporto marittimo

Le infrastrutture portuali Regionali rappresentano punti fondamentali dell'intero sistema di trasporto nazionale. Esse consentono il perseguimento della continuità territoriale rispetto all'intera penisola e soprattutto rispetto alle Isole minori.

Il trasporto merci marittimo in Sicilia è rilevante rispetto al traffico merci nazionale perché ne assorbe circa il 41,3%, e ha andamento sempre crescente sia per le difficoltà di realizzazione delle infrastrutture terrestri connesse ad altri sistemi di trasporto, sia per la crescita della domanda di trasporto di merci relativa al corridoio naturale costituito dal Tirreno per il raggiungimento dei mercati del Nord Italia e del Nord Europa e altre rotte per il raggiungimento dei paesi del bacino del Mediterraneo.

Autoporti

Il decreto del 23 febbraio 2004 "piano attuativo del trasporto e della logistica" individua nel territorio siciliano 7 differenti autoporti (fig 1) rispettivamente a:

- Catania;
- Termini Imerese (PA);
- Siracusa
- Canicattì (CL);
- Vittoria (RG)
- Trapani
- Milazzo (ME)

2.3.2 Le previsioni a livello regionale con riferimento al territorio del PS

Per far fronte alla crescente domanda dei trasporti, in accordo con le direttrici comunitarie, con il piano generale dei trasporti e della logistica emanato dal ministero dei trasporti e della navigazione nel gennaio 2001, che stimola le regioni all'utilizzo delle direttive citate nei piani regionali dei trasporti al fine di creare una rete intermodale tra porti, aeroporti e piattaforme logistiche, definendo questa "la nuova soluzione vincente alla quale l'Italia deve adeguarsi con estrema rapidità"; la regione siciliana ha risposto con il piano regionale dei trasporti e della mobilità che individua gli interventi prioritari da porre in atto nell'immediatezza per far fronte al deficit infrastrutturale siciliano.

Interventi sul sistema stradale

Tra gli interventi di maggiore spessore, che permetteranno un'impennata dell'offerta dei trasporti nel bacino d'utenza del Piano Strategico, vi sono tre importanti progetti infrastrutturali relativi al sistema viario stradale:

- Collegamento Autostrada Siracusa – Gela A18
- Ammodernamento Ragusa-Catania
- Svincolo di collegamento per l'aeroporto di Comiso

Interventi sul sistema aeroportuale

- Aeroporto di Comiso

Interventi sul sistema ferroviario

- Realizzazione di uno scalo merci ferroviario, inserito nel PIANO TRIENNALE DELLE OO.PP. 2008-2010, nella Zona Industriale di Modica – Pozzallo - progetto commissionato dal Consorzio Area di Sviluppo Industriale di Ragusa (ASI).

Interventi sul sistema della logistica intermodale

Così come risulta agli atti dalla "Relazione tecnica del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici", in accompagnamento agli interventi da inserire negli APQ (Delibera CIPE n. 20/2004), sono stati inseriti tutti e 7 gli autoporti previsti nel piano direttore, i due interporti di Catania Bicocca e Termini Imerese nonché la verifica mediante gli studi di fattibilità della struttura logistica Dittaino (EN) e di Pozzallo.

- Interporto di Catania
- Interporto di Termini Imerese
- Autoporto di Milazzo
- Autoporto di Polizzi Generosa (PA)
- Autoporto di Melilli (SR)
- Autoporto di Trapani
- Autoporto di Catania
- Autoporto di Naro
- Autoporto di Vittoria

2.3.3 La situazione attuale delle infrastrutture a livello provinciale e di PS

L'approccio descrittivo unisce l'analisi del sistema economico con quella della dotazione infrastrutturale. Su questo fronte, l'esame del caso ragusano evidenzia alcune interessanti peculiarità: rispetto alle altre province della Sicilia si verifica infatti la inconsueta contemporanea presenza di un basso indice di dotazione di infrastrutture economiche e di una delle migliori performance in termini di prodotto interno lordo ed occupazione. Tale evidenza, tuttavia, è lungi dal supportare l'ipotesi che si possa prescindere da ulteriori investimenti infrastrutturali. L'analisi complessiva della situazione economica, infatti, non è priva di ombre per un trend di sviluppo fondato su vocazioni produttive ed imprenditoriali tanto solide quanto non adeguatamente supportate dal miglioramento dell'infrastrutturazione.

La persistente precarietà del sistema infrastrutturale rappresenta un gap notevole per lo sviluppo imprenditoriale della provincia ed evidenzia l'isolamento del sistema provinciale dai più importanti nodi urbani regionali e nazionali. Il deficit di infrastrutture di cui soffre l'area meridionale della Sicilia, e la provincia di Ragusa in particolare, emerge in maniera palese dai dati quantitativi: l'indice di dotazione infrastrutturale è, infatti, circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie.

Il principale collo di bottiglia è costituito senz'altro al sistema dei trasporti.

Più in particolare i fattori critici più rilevanti sono legati alla mancanza di alternative modali. Particolarmente insufficienti sono risultate le caratteristiche funzionali della rete ferroviaria, in tutta l'isola, costituite dall'indisponibilità di tracce orarie idonee per il passaggio dei treni intermodali. Il sistema produttivo locale sembra risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Del resto poco più 50% della rete siciliana è elettrificata, contro il 63% circa del dato nazionale. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture sia di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, sono anche gli aeroporti.

La dotazione portuale, invece, risente meno della carenza generale della provincia. Con riferimento alle dotazioni portuali, infatti, la Sicilia supera la media nazionale con un dato pari al 174,9% . La regione proprio per le sue conformazioni geografiche presenta un elevato numero di porti, sebbene la tipologia e la qualità dei servizi offerti risultino inadeguate in relazione alle esigenze del sistema produttivo ed alla domanda di trasporto passeggeri e merci.

Le infrastrutture portuali della provincia di Ragusa sono in ripresa.

Il porto di Pozzallo ha registrato un'incoraggiante incremento del traffico merci, anche se il traffico potenziale resta ancora superiore.

In itinere è la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa che prevede ben 900 posti barca. Racchiuso fra due dighe, di sopraflutto e di sottoflutto, costituirà un bacino portuale interamente banchinato dotato di pontili galleggianti. La superficie di specchio liquido prevista è pari a 158.000 mq e presenta i seguenti dati tecnici principali:

- Superficie a terra: 46.600 mq
- Sviluppo banchine: 1.180 m

- Sviluppo dighe foranee: 1.180 m
- Sviluppo pontili: 1.500 m
- Quota banchina: 1,30 m

In una logica di sistema, un ulteriore efficace strumento di interconnessione e di riequilibrio modale è rappresentato dall'**aeroporto di Comiso** in fase finale di realizzazione. Nelle previsioni Comiso costituirà un'importante integrazione del sistema aeroportuale siciliano con un traffico passeggeri che, in prima fase, è stato assunto pari a 400.000 unità/anno.

LE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Aree industriali ASI

Il consorzio per l'ASI in provincia di Ragusa gestisce attualmente due aree industriali:

- l'area industriale di Ragusa;
- l'area industriale di Modica-Pozzallo.

Oltre a questi due agglomerati, oggi si sta aggiungendo il "Terzo Polo industriale" che interessa l'area del vittoriese, quella del camarinese e quella del chiaramontano, ma che comunque sono ancora ben lontane dall'essere assegnate per la costruzione di nuovi insediamenti produttivi. Questo perché si sta procedendo alla redazione dei relativi piani regolatori.

L'agglomerato industriale ASI di Ragusa

L'agglomerato Ragusa del Consorzio ASI, con un'estensione di 7.164.200 mq, è composto per il 64,2% da aree destinate allo sviluppo dell'industria, per il 3,3% e il 2,7% dalle aree dedicate rispettivamente alle imprese artigiane e commerciali, mentre il restante 29,9% è rappresentato dallo spazio per servizi e verde. L'area, accessibile dalla S.S. 115 Siracusa-Ragusa-Gela-Agrigento, dista 106,00 km dall'aeroporto Fontanarossa di Catania e 32,00 km dal porto commerciale e industriale di Pozzallo.

Il terzo polo industriale

Sulla scorta della forza attuale evidenziata settore agro-alimentare e delle prospettive di sviluppo a medio termine sui mercati esteri, in riferimento all'evidente vocazione agricola del territorio ragusano, sono state delineate le possibili linee di implementazione imprenditoriale e settoriale dell'area e definito il progetto di realizzazione del terzo polo industriale della provincia di Ragusa.

L'insediamento nell'area del terzo polo di progetti d'infrastrutturazione industriale primaria è incentrato alla realizzazione di una più equilibrata diffusione dello sviluppo economico nei comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Santa Croce e Vittoria.

Identificato Comiso comune baricentrico degli interventi di insediamento del terzo polo industriale provinciale si determina, che sulla base dell'analisi congiunta degli indici di specializzazione calcolati sia per addetto sia per unità locali, la vocazione produttiva del territorio è quella agricola o agroalimentare. Partendo dal Comune di Comiso, il cui sistema economico è prevalentemente imperniato sull'edilizia e l'agricoltura, particolare importanza riveste l'intorno di Vittoria per la produzione di prodotto orto-floro vivaistici e in particolare prodotti agricoli e primaticci.

L'“Ecoparco” industriale

Il progetto di variante dell'area industriale di Ragusa ha costituito l'occasione per poter dare un segno diverso allo sviluppo industriale del comprensorio ragusano. Segno che deve essere collegato al concetto di sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo rispondente alle esigenze del presente che non comprometta la capacità delle generazioni future a soddisfare le proprie.

E' in fase di definizione la nascita di una area industriale, il cosiddetto "Ecoparco", secondo il modello di sviluppo sostenibile, che potrà avere positive ricadute non solo per l'impiego di tecnologie innovative, ma anche per l'impegno in rinnovati rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, cittadini e autorità locali.

Gli eco-parchi industriali rappresentano una strategia per attuare il concetto dell'ecologia industriale, attraverso la collaborazione tra le imprese.

Una definizione di parco eco-industriale è stata proposta dal U.S. President's Council on Sustainable Development, nel 1996. Secondo tale definizione, un parco eco-industriale è "una Comunità di imprese che cooperano tra loro e con la Comunità locale per ripartire efficientemente le risorse (informazioni, materiali, energia, infrastrutture ed ambiente naturale), con l'obiettivo di perseguire l'efficienza economica, la qualità ambientale ed un equo sviluppo delle risorse umane nelle aziende e nella Comunità locale".

Un'altra definizione che ha incontrato una vasta accettazione tra gli esperti è la seguente: un parco eco-industriale è "un sistema industriale progettato per gli scambi energetici e dei materiali, che minimizzi l'utilizzo di energia e di materie prime, riduca la produzione di rifiuti e sviluppi al suo interno relazioni economicamente, ecologicamente e socialmente sostenibili"

Piani urbani del traffico

P.U.T. del Comune di Ragusa

Il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) del capoluogo si muove su due direzioni:

- la prima individua un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo - arco temporale biennale - e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate. Per questa componente il PUT e' da intendere come "piano di immediata realizzabilità", con l'obiettivo di contenere al massimo, mediante interventi di modesto onere economico, le criticità della circolazione. Vengono così' previste alternative di tipo spaziale, modale e temporale, individuati percorsi preferenziali della viabilità' principale, sistemi di trasporto pubblico con navette su gommato per i centri storici, utilizzazione di spazi esistenti per parcheggi di scambio ecc.;
- la seconda individua interventi che consentano nel medio e lungo termine di superare le criticità della circolazione urbana che potranno essere interamente rimosse solo attraverso adeguati potenziamenti sull'offerta di infrastrutture di mobilità' e di servizi del trasporto pubblico collettivo che vanno sviluppati piu' compiutamente con il piano della mobilità' e dei trasporti (arco temporale decennale).

Nel Piano, perciò, sono individuati interventi su tutti i settori che riguardano la circolazione stradale, che vanno oltre la gestione ottimale degli spazi stradali esistenti, pubblici o aperti all'uso pubblico (individuazione degli interventi di organizzazione delle sedi viarie, finalizzata al miglior uso possibile delle medesime per la circolazione stradale) e la gestione ottimale del sistema di trasporto pubblico collettivo stradale (individuazione di nuovi percorsi e nuove frequenze delle linee, finalizzata al migliore uso possibile del relativo parco dei mezzi esistenti), sicché vengono previsti interventi di

tipo strutturale su alcuni incroci, per l'esecuzione di rotatorie, nuovi parcheggi e tratti di viabilità principale, nonché l'utilizzazione della esistente ferrovia che attraversa la città e la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico su sede vincolata (mezzo ettometrico), che serve prevalentemente il centro storico, nelle logica di attuazione di un sistema integrato di trasporto in coerenza con le previsioni del piano della mobilità e dell'adottando nuovo PRG.

Gli obiettivi che vuole perseguire il Piano del traffico di Ragusa, in coerenza con le direttive ministeriali e con i principi tecnici del settore, si possono sintetizzare nei seguenti

1. il miglioramento della circolazione stradale;
2. il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
3. la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
4. il risparmio energetico;
5. l'accordo con gli strumenti urbanistici ed i Piani dei trasporti vigenti;
6. il rispetto dei valori ambientali.

Salvo eccezioni quasi tutte le strade di Ragusa hanno funzioni miste, per cui strade di accesso, attraversamento e uscita sono allo stesso tempo strade di collegamento e servizio degli insediamenti, con la presenza di parcheggi ai lati e di intersezioni in parte non regolamentate, l'uso promiscuo da parte di pedoni, mezzi pubblici e privati.

La **S.S. 594** – Pozzallo – Modica – Ragusa – Catania - rappresenta l'asse extraurbano di superamento tangenziale del sistema urbano, nella parte ovest della città, su cui si innestano le principali strade d'accesso che sono:

- la **S.P. 25 Ragusa–Marina di Ragusa**, che entra nella città attraverso l'area industriale, e nel tratto urbano assume il nome di Via G. Di Vittorio;
- la **S.P. 60 Ragusa–Santa Croce**, che nel tratto urbano iniziale assume la denominazione di via Ettore Fieramosca,
- la **S.S. 115**, che nel tratto urbano d'accesso assume il nome di viale delle Americhe e che attraversa la città.
- La **S.P. 9 Annunziata-Cifali** che attraverso un tratto extraurbano si innesta nella **S.P. 10 (Ragusa-Chiaramonte)**, e confluisce sul viale delle Americhe.

L'altro asse di superamento tangenziale è rappresentato dal sistema costituito dalla **SS. 194 (Giarratana)** che consente l'accesso diretto a Ragusa Ibla e dalla SS. 115 da Modica sino al loro punto di intersezione.

L'unica via d'accesso da questo asse è rappresentata dalla SS. 115, (via Risorgimento), da Modica dall'intersezione con la S.S. 194 (Giarratana).

Senza la mitigazione di un asse tangenziale sono vie d'accesso alla città

- la via Colleoni (Cento Pozzi), dalla fascia costiera occidentale
- la S.P. 10 da Chiaramonte

La principale causa di congestione del traffico urbano si identifica nella promiscuità d'uso delle strade (tra veicoli e pedoni, tra movimenti e soste, tra veicoli pubblici collettivi e veicoli privati individuali). Pertanto, ai fini della riorganizzazione della circolazione stradale si perviene in primo luogo ad una un'idonea classifica funzionale delle strade, in conformità a quella definita dal codice della strada.

Il problema del traffico nella Città di Ragusa è complesso per diversi motivi, tra i quali:

- la concentrazione di funzioni importanti in parti della città storica le cui strade non sono in grado di soddisfare le esigenze incontrollate del movimento veicolare privato, ancora di più dalla configurazione orografica e urbanistica della città storica,
- alcune abitudini oramai consolidate dei cittadini che incidono negativamente sulla corretta articolazione del traffico,
- l'insufficienza, lo scarso utilizzo e la scarsa efficienza del sistema del trasporto pubblico, accompagnato da oggettive carenze infrastrutturali della rete veicolare e dei parcheggi che talvolta impediscono di proporre sistemi di mobilità alternativa all'uso del mezzo privato.
- La promiscuità delle funzioni della rete stradale (veicoli privati, mezzi commerciali, mezzi pubblici, sosta di scambio e sosta pertinenziale, pedoni)
- La promiscuità di spazi pubblici destinati contemporaneamente alla sosta e alla circolazione dei pedoni,
- La mancanza di un apposito ufficio tecnico del traffico,
- La carenza della segnaletica,
- La scarsa organizzazione degli incroci,
- La pericolosità di alcune arterie e di alcuni incroci,
- L'inquinamento atmosferico, acustico e visivo,
- La relativa vetustà del parco macchine circolante.

2.4 Ambiente e risorse naturali

2.4.1 Risorse idriche

La Provincia di Ragusa può considerarsi autosufficiente dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico anche se in alcuni Comuni l'acqua viene acquistata da pozzi privati o di proprietà dell'E.A.S.

Sulla base della ricognizione delle infrastrutture e delle gestioni svolta da Sogesid S.p.A. nel 1999-2000 e dai rilievi effettuati per l'anno 2006 per le zone industriali della Provincia di Ragusa, risultano disponibili e prelevati dalle falde acquifere e dalle sorgenti circa 45,4 milioni di mc annui (10 milioni da sorgenti e circa 35,4 milioni da pozzi). C'è però da tenere conto del volume di acqua acquistato dall'esterno, come già detto, che risulta pari a circa 1,4 milioni di mc e di 0,8 milioni di mc ceduti, il quale porta appunto ad un volume annuo d'acqua disponibile di 45,4 milioni di mc.

In totale esistono n. 32 sorgenti mentre i pozzi sono pari a 120.

Così facendo si ha quindi un volume introdotto in rete di 44,8 milioni di mc annui distinto in 43,7 milioni per gli usi civili e 1,1 per gli usi industriali.

Tabella: disponibilità idrica nei comuni del Piano Strategico

Comune	Disponibilità totale (mc/anno)	Pozzi (mc/anno)	Sorgenti (mc/anno)
Ragusa	13.994.415	12.086.346	1.908.069
Scicli	4.000.000	2.107.753	1.892.247
Chiamonte Gulfi	928.998	928.998	0
Giarratana	425.600	216.974	208.626

Monterosso Almo	400.000	119.925	280.075
-----------------	---------	---------	---------

La nota dolente è invece rappresentata dal problema delle "perdite".

La perdita in adduzione è infatti dell'1,2% (come già detto si passa dai 45,4 milioni prodotti ai 44,8 immessi nelle reti di distribuzione) mentre il volume erogato alle utenze è di 26 milioni di mc, determinando così una perdita in erogazione di circa il 42 % (si passa infatti da 44,8 milioni prodotti a 26 milioni forniti alle utenze), senza considerare infine che ad oggi:

- non è possibile fare un riscontro fra il volume fatturato alle utenze ed il volume invece per cui si ha corrispondente riscossione della tariffa;
- del volume di acqua introdotto in rete, l'80% viene fatturato mentre il restante 20% viene ceduto gratuitamente per uso collettivo (enti pubblici, verde pubblico, servizi sanitari, ecc.).

Per quanto riguarda specificatamente i comuni del Piano Strategico, si rileva che nei comuni di Ragusa, Scicli e Chiaramonte Gulfi, infatti, il valore percentuale medio delle perdite, ovvero della quantità d'acqua destinata al consumo umano che non giunge a destinazione, è superiore al 50%. La situazione non è migliore negli altri due comuni, Giarratana e Monterosso Almo, dove si stimano perdite idriche con percentuali medie comprese tra il 30% con punte fino al 50%. A tal proposito si veda la figura che segue.

Infine è da sottolineare che, dato l'elevato numero di pozzi, si ha un notevole consumo di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua la quale viene dapprima addotta ai serbatoi che riforniscono i nuclei abitati e da qui rilasciata alle utenze mediante rete di distribuzione spesso in precise fasce orarie della giornata, per non mettere in pressione costantemente tutta la giornata la rete di distribuzione, operazione questa che determinerebbe perdite consistenti.

Acquedotti e reti di distribuzione

In merito agli acquedotti si è configurata una situazione abbastanza soddisfacente non essendo state rappresentate situazioni particolarmente critiche. E' però da considerare il fatto che alcuni comuni acquistano acqua da pozzi privati, per far fronte al fabbisogno idrico in particolari situazioni. Le condotte di adduzione presentano generalmente un sufficiente stato di conservazione.

In quanto alle reti di distribuzione, l'attività di ricognizione ha messo in evidenza che tutti i comuni della Provincia di Ragusa risultano forniti del servizio di distribuzione dell'acqua. È emerso, inoltre, un sostanziale potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture in atto. Pertanto, la situazione generale è da ritenersi soddisfacente fatti salvi alcuni casi in cui sarà necessario avviare una campagna sistematica di ricerca perdite.

Nella gestione del servizio la forma di gran lunga prevalente è quella diretta. Questo comporta che gli impiegati comunali, sia nella riscossione dei tributi che nella gestione tecnica, dedichino al servizio idrico la parte prevalente della loro attività assai articolata.

Si esamina nel seguito in dettaglio la situazione del sistema idrico-potabile dei singoli comuni del comprensorio del PS, nonché del Consorzio ASI di Ragusa e del Consorzio di Bonfica n°8.

2.4.2 Reti fognarie ed impianti di depurazione

Per quanto riguarda la **fognatura** il servizio copre più del 90% dei residenti per un totale di 948 km di rete fognaria (in parte mista bianca-nera di lunghezza pari a circa 180 km ed in parte separata con una lunghezza della sola fognatura nera di 604 km; 164 km di fognatura per le acque bianche; 133 km di collettori dai centri urbani ai depuratori fuori dal centro abitato).

All'interno della Provincia di Ragusa, il Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale) gestisce 95 km di rete separata (54,5 km nera e 40,5 km bianca) con 52 km di collettori per l'A.S.I. di Ragusa.

Lo stato di conservazione è da ritenersi mediamente mediocre.

2.4.3 Gestione dei rifiuti

Stato di fatto

La situazione regionale in materia di rifiuti è impietosamente fotografata dagli ultimi dati ufficiali contenuti nel Rapporto Rifiuti 2007. Gli stessi mostrano che la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia, relativamente al 31/12/2006, è mediamente del 6,6%, ben al di sotto dell'obiettivo del 40% richiesto dalla normativa vigente da raggiungere entro il 31/12/2007.

A livello provinciale, la Provincia di Ragusa globalmente ha registrato nel 2006 una percentuale media di raccolta differenziata del 7,9%, quindi leggermente al di sopra della media regionale, anche se, come vedremo, all'interno della stessa Provincia di Ragusa esistono realtà con percentuali di raccolta differenziata ben al di sopra della media provinciale.

Tabella: produzione R.U. e raccolta differenziata per provincia – Anno 2006 (fonte: APAT Rapporto Rifiuti 2007)

Provincia	Abitanti 2006	Rifiuti Urbani indifferenziati	Raccolta differenziata	Ingombranti a smaltimento	Produzione Totale	Produzione Totale	Produzione pro capite	Raccolta differenziata	Raccolta differenziata pro capite
	(n)	(t)	(t)	(t)	(t)	%	(kg/ab.*anno)	%	(kg/ab.*anno)
Trapani	434.738	201.921	19.324	145	221.390	8,1	509,2	8,7	44,4
Palermo	1.241.241	666.678	67.514	3.016	737.208	27,1	593,9	9,2	54,4
Messina	653.861	311.997	8.977	2.595	323.569	11,9	494,9	2,8	13,7
Agrigento	455.227	203.106	20.662	1.260	225.028	8,3	494,3	9,2	45,4
Caltanissetta	272.918	127.242	5.406	-	132.648	4,9	486,0	4,1	19,8
Enna	173.676	68.329	5.138	5	73.472	2,7	423,0	7,0	29,6
Catania	1.076.972	611.509	32.857	310	644.676	23,7	598,6	5,1	30,5
Ragusa	309.280	141.462	12.066	4	153.532	5,6	496,4	7,9	39,0
Siracusa	398.948	199.383	7.062	-	206.445	7,6	517,5	3,4	17,7
TOTALE	5.016.861	2.531.627	179.006	7.334	2.717.967	100,0	541,8	6,6	35,7

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, la Regione Siciliana basa il sistema di smaltimento degli stessi quasi esclusivamente sulle discariche.

E' opportuno però rilevare che all'interno della Provincia di Ragusa è in corso la realizzazione di due impianti di compostaggio, uno in territorio di Ragusa in C.da Cava dei Modicani avente una potenzialità prevista di trattamento di 14.000 t/anno, l'altro in comune di Vittoria, per una potenzialità di 5.000 t/anno.

In Provincia di Ragusa sono attualmente attive due discariche per rifiuti non pericolosi (rifiuti urbani in particolare): la prima in comune di Ragusa in C.da Cava dei Modicani, per la quale sono attualmente in corso i lavori di adeguamento al D. Lgs. 36/03 e di ampliamento, la seconda in comune di Vittoria, C.da Pozzo Bollente. Risulta invece esaurita la discarica di Scicli sita in C.da San Biagio.

2.4.4 Risorse energetiche

La Regione Sicilia si sta dotando di un Piano Energetico Regionale (P.E.R.), il cui iter approvativo è in fase finale, promosso dall'Assessorato all'Industria che ha costituito anche un apposito Ufficio per il coordinamento delle iniziative energetiche che ha l'obiettivo di promuovere, nell'ambito regionale, il miglior utilizzo delle risorse energetiche e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

La Provincia Regionale di Ragusa ed i cinque comuni del comprensorio del Piano Strategico sono invece sprovvisti di un apposito bilancio energetico.

Energia elettrica da fonti convenzionali

Il sistema elettrico regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose centrali termoelettriche (otto, nessuna delle quali ricadente all'interno del comprensorio del PS), da alcuni impianti idroelettrici di piccola taglia (l'unico di una certa dimensione è quello dell'Anapo), cinque impianti di autoproduzione siti nell'ambito di complessi industriali e petrolchimici.

Dai dati rilevati dall'Ufficio Energia della Regione Siciliana emerge che la richiesta di energia elettrica in Sicilia nell'agosto 2008 è stata di 4.200 GWh, con un incremento rispetto al mese di luglio dell'anno precedente del +4,2%.

Rispetto al 2006, nel corso del 2007 non si sono registrati significativi cambiamenti nella rete di trasmissione nazionale nel territorio siciliano: la rete è composta quasi esclusivamente da linee a 220 e 150 kV. Le uniche linee a 380 kV sono situate nella Sicilia orientale, e connettono Sorgente con Paternò, Chiaramonte Gulfi e Priolo, per un totale di 249 Km, pari al 2,58% della rete nazionale a 380 kV (10.528 Km).

Ancora nel giugno 2007, come nel settembre 2003 e nel luglio 2006, si sono avuti black out che hanno coinvolto tutta la Sicilia creando ingenti danni sia alla realtà produttiva che alle famiglie. La carenza e l'instabilità della rete, oltre ai guasti nelle centrali produttive e nelle reti di distribuzione, e ai picchi di richiesta di energia dovuti a fattori atmosferici, sono le cause di questi black out.

Per far fronte alla carenza e all'instabilità della rete, e per permettere un maggiore sviluppo della produzione e della concorrenza nella regione, Regione Siciliana e TERNA hanno programmato lo sviluppo della rete a 380 kV per coprire l'intera isola.

In tal senso, un intervento di vitale importanza per l'Isola, previsto nella bozza di P.E.R., è la realizzazione di un nuovo elettrodotto a 380 kV che collegherà la stazione elettrica di Chiaramonte Gulfi (RG) a quella di Ciminna (PA), realizzata in classe 380 kV, ma attualmente esercita a 220 kV.

Sempre all'interno del comprensorio del PS, ancora una volta in territorio di Chiaramonte Gulfi, è previsto un intervento di sviluppo della rete di trasmissione nazionale relativamente alla Stazione 380 kV Chiaramonte Gulfi 2° ATR.

Energia da idrocarburi

Un discorso a parte va fatto per l'energia derivante da idrocarburi. Infatti se da un lato nel comprensorio dei cinque comuni del PS non ricade alcun impianto per la produzione di energia elettrica da fonti tradizionali, non altrettanto si può dire circa le fonti energetiche da idrocarburi.

Con riferimento ai dati sulla produzione ed offerta di energia da idrocarburi relativi al 2007 elaborati dall'Ufficio Speciale per il Coordinamento delle Iniziative Energetiche – U.O. 1 – della Regione Siciliana, emerge che in Provincia di Ragusa sono vigenti 4 concessioni di idrocarburi liquidi e gassosi (Comiso Secondo, Irminio, Ragusa e Noto).

Energia da fonti rinnovabili

Ancora in espansione appare il settore dell'eolico ed ha iniziato la sua espansione anche il settore fotovoltaico, a seguito delle incentivazioni dovute al conto energia.

Secondo il GSE, in Sicilia la produzione lorda degli impianti da fonte rinnovabile nel 2006 è stata di 642,7 GWh, pari all'1,2% della quota nazionale.

Nel corso del 2007 sono entrati in esercizio impianti eolici per una potenza complessiva di 236 MW; la potenza eolica installata in Sicilia risulta pertanto di 571 MW (dicembre 2007), mentre alla fine del 2006 era di 335 MW.

A riguardo è opportuno evidenziare come nessun impianto eolico attivo risulti localizzato all'interno del comprensorio del PS, né tantomeno in Provincia di Ragusa.

Termovalorizzazione dei rifiuti

Riguardo al recupero di energia dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sono attualmente previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti quattro termovalorizzatori aventi una potenza elettrica netta producibile complessiva di 184,45 MW ubicati a Bellolampo (PA) per 55 MW, Augusta (SR) per 51,6 MW, Paterno (CT) per 45,2 MW e Casteltermini (AG) per 32,65 MW.

Il comprensorio del PS sarà servito dall'impianto di termovalorizzazione costituente il sistema Augusta (SR), ubicato ad Augusta, che tratterà la frazione secca derivante dalle operazioni di selezione della frazione residuale dei rifiuti urbani conferiti al sistema, in quantità pari a circa il 60% di detto materiale. L'impianto riceverà circa 415.000 tonnellate annue totali di frazione secca combustibile al raggiungimento della situazione di regime, la sua capacità è tale da poter trattare su base continuativa fino al 105% di detta quantità con potere calorifico nominale pari a 3000 kcal/kg e fino al 125% di detta quantità con potere calorifico più basso. Diverse sono le potenze in gioco. La potenza termica nominale alimentabile al termovalorizzatore è pari a 180 MW termici; la potenza elettrica lorda producibile dall'impianto è pari a 55,0 MW elettrici, mentre quella elettrica netta è pari a 51,6 MW elettrici.

2.4.5 Riserve Naturali, Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

La Riserva Naturale "Macchia Foresta del fiume Irminio"

Tra i siti di interesse naturalistico della provincia di Ragusa, un posto di rilievo appartiene alla Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia foresta del fiume Irminio", istituita con Decreto Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n.241 del 7 Giugno 1985 pubblicato nella G.U.R.S. n.31 del 27 luglio 1985 al fine: "...di salvaguardare la biocenosi della zona costiera, la serie dinamica della vegetazione culminante nella rarissime espressioni di Macchia foresta del sopra e del retro duna, nonché l'ecosistema ripariale del fiume Irminio".

Si tratta di un'area caratterizzata da diversi e quasi contrastanti ambienti che contribuiscono alla formazione di un ecosistema particolarmente fragile e delicato, in considerazione anche che l'area protetta è situata tra due centri abitati a vocazione turistica (Marina di Ragusa e Donnalucata).

La riserva ricade, infatti, nei territori comunali di Ragusa e Scicli ed ha un'estensione di circa 130 ettari tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B).

La Riserva Naturale "Pino d'Aleppo"

Al di fuori del comprensorio del PS, ma all'interno della Provincia di Ragusa è presente anche la Riserva Naturale "Pino d'Aleppo", istituita con D.A. n: 536/90; essa è situata lungo la vallata del fiume Ippari. E' stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa con D.A. n.352/89. Con D.A. n. 536/90 è stato approvato il regolamento sulle modalità d'uso e divieti della Riserva (zona A e B). Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 14/88, è stata individuata come riserva naturale orientata al fine di salvaguardare gli ultimi lembi di formazione autoctona di Pinus Halepensis e ricostruire la pineta nell'area di gariga degradata per azione antropica.

Altre riserve naturali

Altre tre Riserve Naturali situate in Provincia di Ragusa sono state inserite nel Piano regionale Parchi e Riserve Naturali; si tratta della "Cava Randello", "l'Isola dei Porri" e i "Pantani della Sicilia Sud-Orientale". Il Pantano Longarini, insieme ad altri stagni costieri dell'area, costituisce la Riserva Naturale Orientata "Pantani delle Sicilia Sud- Orientale", una delle zone umide più importanti d'Europa per l'avifauna associata ed inserita dunque nella Convenzione di Ramsar per la protezione delle zone umide. L'Isola dei Porri è costituita da tre scogli completamente spogli di vegetazione arborea ed arbustiva, ma con piante erbacee tra le quali l'Allium ampeloprasum, il "porro", da cui prende nome. L'isola è stata di recente inserita tra le riserve regionali. Nel mare circostante è presente una vasta prateria di poseidonia che riveste una notevole importanza ai fini ambientali e della pesca.

Siti di Interesse Comunitario di "Rete Natura 2000"

Natura 2000 è la rete ecologica europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità. Tali aree, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), hanno l'obiettivo di garantire il mantenimento ed il ripristino di habitat e specie particolarmente minacciati.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

All'interno del territorio del Piano Strategico ricadono cinque siti "Natura 2000", per ognuno dei quali è stato riportato un sintetico estratto dai formulari standard Natura 2000:

S.I.C. ITA 080001 "Foce del Fiume Irmínio"

Alla Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irmínio" è correlato il S.I.C. ITA 080001, denominato "Foce del Fiume Irmínio" avente un'estensione di 140,23 ettari.

S.I.C. ITA 080010 "Fondali foce del fiume Irmínio"

Adiacente alla Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irmínio" è presente il SIC ITA 080010 "Fondali foce del fiume Irmínio", avente un'estensione di 384 ettari.

S.I.C. ITA 080002 "Alto corso del fiume Irmínio"

Il SIC ITA 080002 "Alto corso del fiume Irmínio" ricopre una superficie di 1.211 ettari e ricade entro il territorio comunale di Ragusa.

S.I.C. ITA 080004 "Punta Braccetto – Cammarana"

Il SIC ricopre una superficie di 409 ettari e ricade all'interno dei comuni di Ragusa e Vittoria.

S.I.C. ITA 080006 "Cava Randello"

Il SIC ricopre una superficie di 497 ettari e ricade all'interno del comune di Ragusa.

Il sito ricade entro il territorio del comune di Ragusa.

2.4.6 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.)

Con l'adozione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) nel 2004 la Sicilia finalmente si è dotata di un importante strumento di conoscenza e di programmazione. Obiettivo principale del P.A.I. è infatti il perseguimento di un assetto territoriale che, non mortificando le aspettative di sviluppo economico, minimizzi i possibili danni connessi al rischio idrogeologico e costituisca, altresì, un sistema di riferimento organico di conoscenze e di regole in grado di dare sicurezza alle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio e soprattutto alle popolazioni.

Il P.A.I. della Sicilia quindi tende ad ottimizzare la compatibilità tra la domanda di uso del suolo per uno sviluppo sostenibile del territorio e la naturale evoluzione geomorfologica dei bacini, nel quadro di una politica di governo del territorio rispettosa delle condizioni ambientali della nostra regione.

Il raggiungimento di questo primo obiettivo di dotare la Sicilia del P.A.I. costituisce ulteriore stimolo a proseguire nell'opera di prevenzione dai rischi "naturali" intrapresa già con il Piano Straordinario del 2000 e che porterà prossimamente a redigere gli altri piani di settore volti tutti a dare infine alla Sicilia il Piano di Bacino, così come configurato dall'art. 17 della legge 183/1989.

Il P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- la funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- la funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- la funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Bisogna sottolineare che il P.A.I., stralcio del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 183/89, assume valore giuridico preminente rispetto alla pianificazione di settore, compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dei commi 4, 5, 6 e 6 bis dell'art. 17 della L. 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.

Il riferimento territoriale del P.A.I. è la Regione Sicilia che costituisce un unico bacino di rilievo regionale. La Sicilia, estesa complessivamente 25.707 kmq, è stata suddivisa in 102 bacini idrografici e aree territoriali intermedie, oltre alle isole minori. Per ogni bacino idrografico è stato realizzato un piano stralcio. I piani verranno pubblicati singolarmente, nel caso dei bacini idrografici di maggiore estensione e le isole minori, o raggruppando i bacini idrografici meno estesi e le aree territoriali intermedie.

I bacini idrografici siciliani

Il P.A.I. ha suddiviso l'intero territorio regionale in quattro macroambiti geografici, quello del versante settentrionale, quello del versante meridionale, quello del versante orientale ed infine quello delle isole minori. Appartengono al versante settentrionale n.51 bacini idrografici, 33 a quello meridionale, 18 a quello orientale e 5 a quello delle isole minori, per un totale di 107 bacini idrografici, comprensivi delle aree intermedie. Il territorio della Provincia di Ragusa abbraccia n.8 bacini idrografici ricadenti quasi esclusivamente nel versante meridionale, di seguito elencati:

- bacino 078 – Fiume Acate (in parte)
- bacino 079 – Area tra F. Acate e F. Ippari
- bacino 080 – Fiume Ippari
- bacino 081 – Area tra F. Ippari e F. Irminio
- bacino 082 – Fiume Irminio
- bacino 083 – Area tra F. Irminio e torrente di Modica (F. Scicli)
- bacino 084 – Area tra T.te di Modica e Capo Passero (in parte)
- bacino 086 – Fiume Tellaro (in parte)

All'interno del Documento Preliminare di Piano per ciascun bacino sono stati analizzati i rischi geomorfologici, i dati relativi ai dissesti censiti per ciascun comune, gli eventuali interventi programmati.

2.5 Il patrimonio artistico, naturale e culturale del territorio

La provincia di Ragusa per il paesaggio, la tradizione, il mare, la storia costituisce un itinerario di studio ricercato e affascinante non lontano, per caratteristiche, da quello più vasto ed altrettanto unico della Sicilia orientale e di tutta l'isola.

La valorizzazione di un ricco patrimonio naturale ed artistico-architettonico di rilievo e variegato (il sito archeologico/naturalistico di Cava d'Ispica e il Parco Forza, l'area archeologica di Kamarina, l'Orto Mosaico di Giarratana, l'area archeologica di Kasmene, il Colle San Matteo con l'aggrottato di Chiafura a Scicli, le città barocche di Modica, Scicli, Ragusa Ibla), la ricchezza dei centri storici minori, gli ampi tratti della costa non antropizzati, le cave dell'altopiano attraversate da torrenti, i carrubeti che attraversano tutta la provincia da est ad ovest, le grotte carsiche, i tipici muretti a secco e il patrimonio insediativo rurale, hanno fatto registrare, nell'ultimo quadriennio, un risveglio nell'ambito turistico sia degli arrivi complessivi (4,5%) che delle presenze complessive (5,2%) che denotano un fattore positivo per l'economia del territorio. Questo risveglio si evince anche da un incremento complessivo della permanenza, tanto che si è passati da una permanenza media di 3 giorni a 4 giorni. Tale incremento nel settore alberghiero non si è tradotto in un aumento degli indici di occupazione che invece si sono contratti, sia pure di poco.

Sul flusso turistico regionale la provincia incide per il 4% circa nel settore alberghiero e per il 6% circa in quello extralberghiero dove la tendenza in atto è positiva in quanto la ricettività si è più che duplicata con la crescita e lo sviluppo degli alloggi privati (B&B, case in affitto, affittacamere).

Tali complessi ricettivi offrono i loro servizi, ogni anno, a più di 766.000 ospiti, di cui il 60% italiani e il 38% stranieri, esprimendo, tra l'altro, una vocazione turistica prettamente estiva e concentrata per lo più nella fascia costiera.

In questo senso, negli ultimi tempi va segnalato il vero e proprio exploit del settore del bed and breakfast che si configura come una microimpresa turistica familiare a tutti gli effetti e spinge per essere considerato una parte importante del patrimonio ricettivo complessivo del territorio ed entrare a pieno titolo nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio.

All'interno del Documento Preliminare è stata fornita una breve sintesi delle caratteristiche di ciascun comune del Piano Strategico volta a porre in evidenza le peculiarità, i Siti di interesse e le produzioni tipiche.

IL PIANO OPERATIVO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO – LE CITTÀ TARDO BAROCHE DEL VAL DI NOTO

Nel territorio del Piano Strategico, ricco di arte e cultura, oltre che di siti Archeologici, naturalistici e ambientali, sono presenti due Comuni **Ragusa e Scicli che rientrano nel territorio del barocco della Val di Noto**, riconosciuto dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel corso dei lavori della XXVI° sessione del comitato scientifico internazionale.

Questo riconoscimento, attraverso la presentazione di un piano di gestione condiviso e fondato su un'intesa sottoscritta fra i soggetti responsabili della tutela dei monumenti, consente l'accesso a mezzi economici adeguati per gestire il Patrimonio Artistico tutelato.

SWOT INQUADRAMENTO TERRITORIALE URBANISTICA E INFRASTRUTTURE / AMBIENTE E CULTURA

Punti di forza	Punti di debolezza
<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • centri storici, aree periferiche e rurali con forti identità storiche • limitata espansione degli agglomerati urbani e dell'antropizzazione degli ambienti naturali • forte progettualità delle amministrazioni per lo sviluppo territoriale e la riqualificazione urbana • Presenza di forme di aree industriali organizzate • Buona presenza di riserve idriche e di acquedotti • Raccolta differenziata dei rifiuti leggermente superiore alla media regionale • avvio di nuovi progetti e programmi per la gestione dei rifiuti • presenza di attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio paesaggistico ambientale, ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, • Forti caratterizzazioni e varietà del paesaggio marino, rurale e montano • Presenza di Riserve naturali e SIC • Scarsa presenza media di fenomeni franosi • Posizione climatica favorevole • Patrimonio storico, culturale artistico e monumentale di altissimo valore, con particolare riferimento all'architettura barocca • Inserimento di numerosi siti nel programma UNESCO • Presenza di Movimenti artistici di fama internazionale ed organizzazione di eventi culturali di richiamo 	<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • strumentazione urbanistica datata e non aderente alle attuali dinamiche socio-economiche • presenza di ampie aree urbane da recuperare e riqualificare • Spopolamento dei centri storici dei comuni montani • sistema della mobilità insufficiente • Carenza di nuove superfici da destinare ed attrezzare per aree industriali • Perdite idriche diffuse • reti fognarie mediocri e inadeguatezza degli impianti di depurazione e trattamento, in particolare per il maggior carico nei mesi estivi e per i comuni montani • Situazione regionale in materia dei rifiuti arretrata, e provinciale basata solo sulle discariche, non sono previste realizzazioni di impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati <p><u>Ambiente e cultura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un bilancio energetico della Provincia e dei 5 comuni, oltre che di piani di ottimizzazione delle risorse energetiche. • Rete energetica regionale carente e instabile • scarso utilizzo di energie da fonti rinnovabili • Arretramento delle spiagge e occupazione degli spazi retrodunali da parte degli insediamenti agricoli • Zone a rischio dissesti localizzate in aree urbane o limitrofe • Assenza di un sistema di collegamenti tra aree ambientali ed archeologiche / monumentali • Assenza di un sistema di fruizione del patrimonio

	artistico.
Opportunità	Minacce
<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconfigurazione della strumentazione urbanistica in sinergia con i programmi di sviluppo • Programmi di recupero riqualificazione delle aree centrali, aree dismesse e degradate in fase di apozione/approvazione • Progettualità per la valorizzazione di beni immobili e aree pubbliche attraverso strumenti concertati di PPP • Vicinanza con nodi stragici per il quadrante sud – orientale della regione (Aeroporto di Comiso, porto di marina di Ragusa, Porto di Pozzallo) ed effetto volano generato dalle nuove aperture • Progettualità in corso con realizzazione a medio-lungo termine: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Collegamento Autostradale Siracusa-Gela</i> ○ <i>Ammmodernamento Ragusa-Catania</i> ○ <i>Svincolo di collegamento per l'Aeroporto di Comiso</i> • Posizione geografica strategica nel contesto dei flussi di traffico a scala mediterranea <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione del Distretto culturale del SUD-EST • Sviluppo di forme innovative agroindustriali a ridotto impatto ambientale • Inserimento in circuiti con offerta strutturata turismo/cultura/ambiente • Ambientazioni di riprese cinematografiche ben riconoscibili dal pubblico e già attrattori di turismo dedicato 	<p><u>Urbanistica e Infrastrutture :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture per la mobilità carenti e di ostacolo alle politiche per lo sviluppo • Ritardi endemici nella realizzazione delle infrastrutture programmate • Mancata previsione di interventi di potenziamento della rete ferroviaria • Rischio di impatto negativo sullo sviluppo dello scalo aeroportuale a causa della mancata risposta del settore turistico con un'offerta strutturata in grado di accogliere nuove tipologie di traffici passeggeri <p><u>Ambiente e cultura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • rischi derivanti dall'assenza di programmi per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni agroindustriali • scarsa competitività con aree ambientali simili con maggior valorizzazioni a scala territoriale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> ○ sinergie tra i molteplici enti / gestori ○ politiche integrate di marketing territoriale • Difficoltà e ritardi nell'accesso ai fondi strutturali finalizzati alla interventi per cause di inefficienza della gestione centrale e inadeguatezza delle risorse e professionalità locali dedicate, a ciò si aggiunge l'assenza di un programma di fruizione e conservazione dei beni artistici. • Difficoltà nella finalizzazione e nella definizione degli obiettivi dei progetti finanziati con i fondi strutturali da cui deriva un alto tasso di dispersione degli stessi. • rischi di deperimento del patrimonio culturale e monumentale legati alla mancanza di fondi destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria e di strutture per la conservazione del patrimoni artistico e culturale.

3 Il sistema economico

3.1 Analisi del tessuto imprenditoriale

Al 31.12.2006 le imprese attive della Sicilia risultano essere 395.144, circa il 7,6% del totale delle imprese nazionali; i settori maggiormente presenti sono: commercio (32,56%), agricoltura (27,26%), costruzioni (11,12%) che infatti assorbono la maggior parte delle attività imprenditoriali locali. Il dato concernente l'incidenza delle imprese artigiane invece (21,66%) è inferiore al dato nazionale di circa sette punti percentuali, posizionando la regione al penultimo posto della relativa graduatoria.

Il ritmo di crescita del numero delle imprese non risulta essere particolarmente sostenuto, tuttavia il tasso di evoluzione fa registrare un dato superiore alla media nazionale ed a quella per macro-ripartizioni che pone la regione al secondo posto dopo il Lazio. Il tasso di evoluzione è dato dal rapporto tra tasso di natalità e tasso di mortalità delle imprese, entrambi i tassi sono inferiori alla media nazionale ma il tasso di mortalità registra valori in proporzione più contenuti. Riguardo l'indicatore relativo alla densità imprenditoriale ogni 100 abitanti, la regione fa registrare un dato superiore alla media nazionale con un valore di 7,79 che la pone al diciottesimo posto della relativa graduatoria. Importante risulta il peso delle ditte individuali che assorbono il 79,87%, dato superiore a quello nazionale (66,62%).

La struttura produttiva della provincia presenta un profilo caratteristico nel contesto italiano; **il contributo offerto dall'agricoltura alla formazione della ricchezza locale** è più che considerevole, conseguendo il primato nazionale con una quota **dell'11,1%, circa sei volte maggiore del corrispondente dato nazionale**. Il settore assorbe il 17% circa dell'occupazione.

In Sicilia la provincia ragusana costituisce un polo agricolo di rilievo, come testimoniato dalla quota rilevante di imprese assorbite dal settore, (il 36,2%, quarta percentuale dell'isola dopo Trapani, Enna ed Agrigento) che all'incirca è il doppio rispetto alla media nazionale mentre scarso rilievo assumono le aziende del settore creditizio (1,1%, tra gli ultimi valori del Paese).

Nella provincia di Ragusa è significativo anche il peso del settore industriale che, anche se sviluppatosi in notevole ritardo rispetto al resto della nazione, detiene un ruolo sicuramente importante, e costituisce, almeno potenzialmente, una degna fonte di ricchezza e di occupazione, infatti l'industria impiega il 21,8% dell'intera popolazione occupata, valore leggermente superiore al dato medio regionale.

Una quota importante è rappresentata dall'industria delle costruzioni (11,1%), il settore manifatturiero in senso stretto ha un apporto più contenuto (8,7%) e riguarda le attività di lavorazione minerali non metalliferi, metalmeccanica, elettronica ed elettrotecnica, lavorazione del legno, mobili, carta e cartografia; assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione.

L'apporto dell'artigianato appare rilevante, rappresenta infatti il 16,2% del totale, superiore alla media italiana (12,1%) e primo in ambito regionale.

Scarso è l'interscambio con le economie extra-provinciali della provincia di Ragusa. Nel 2006 l'ammontare complessivo delle esportazioni è pari a poco più di 220 milioni di euro (dirette in Europa per il 90% e in America per il 4,8%) che valgono a Ragusa appena l' 88° posizione a livello nazionale. Le importazioni (provenienti per il 68,9% dall'Europa e per l' 11,8% dal continente americano) ammontano a circa 173 milioni di euro, valore che non consente alla provincia di andare oltre la 91° posizione nella graduatoria nazionale.

I prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura costituiscono di gran lunga il capitolo merceologico più esportato, con ben il 49% del totale dell'export della provincia, seguono i prodotti chimici (10,9%) e il cemento, calce e gesso (10,4%). Per le importazioni troviamo al primo posto i prodotti chimici (15,6%), seguiti dai prodotti agricoli (13,8%) e i metalli preziosi (10,4%). Le prime due nazioni da cui la provincia importa sono Francia e Germania seguite dal Montenegro (al 3° posto) e dagli Stati Uniti. Per il mercato dell' export particolare importanza detiene la Germania che è prima con 68,2 milioni di euro, seguita da Malta con solo 26,3 milioni di euro.

Si evidenzia pertanto una **polarizzazione delle transazioni commerciali verso i paesi della UE** (63% sul totale delle importazioni; 75,4% sul totale delle esportazioni), scarso rilievo assumono invece le altre aree geografiche.

L'analisi dell'indice della dotazione infrastrutturale mostra come il divario fra Centro-Nord e Sud si mantenga piuttosto marcato, anche se nel tempo si registra una minima ripresa dell'area meridionale del Paese. Se, infatti, nel 2000 la dotazione complessiva delle infrastrutture del Centro-Nord era dell'11,9% superiore rispetto alla media nazionale contro un -19,9% del Mezzogiorno, nel 2007 il Centro-Nord ha evidenziato un +11,5%, mentre il Mezzogiorno ha registrato un -19,6% rispetto alla media nazionale.

Questo **deficit di infrastrutture** di cui soffre l'area meridionale della Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare, ha inciso sulla scarsa commercializzazione dei prodotti locali soprattutto a causa degli elevati costi di trasporto . L'indice di dotazione è, infatti, circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie infrastrutturali. Il principale nodo è costituito senz'altro dalle strozzature dei trasporti. Il sistema produttivo locale sembra, infatti, risentire della carenza di un sistema di trasporti su rotaia esteso ed efficiente, nonché di un moderno sistema viario che colleghi Ragusa con i territori delle province vicine. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture che di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, sono anche gli aeroporti. La dotazione portuale risente meno della carenza generale della provincia.

Anche **i servizi alle imprese sono deficitari.** Il rapporto fra le sofferenze bancarie su impieghi della clientela (8,2) è decisamente sfavorevole rispetto al dato medio nazionale (3,3 – 13-esimo valore più alto in Italia). Molto elevato risulta l'indicatore che tiene conto del numero dei protesti rapportati alla popolazione: 4.384 ogni 100 mila abitanti, 7° valore più elevato. Non significativi invece appaiono la quota dei fallimenti aziendali (0,14) e il numero di reati denunciati contro il patrimonio (2.224 per 100 mila ab.) in base ai quali Ragusa si posiziona rispettivamente in 70-esima e 74-esima posizione.

Il potenziamento delle strutture tecniche e commerciali, mercati zootecnici e ortofrutticoli, l'avvio dei lavori di alcune importanti infrastrutture, quali l'aeroporto di Comiso, il porto di Marina di Ragusa, il rafforzamento del porto di Pozzallo, e una migliore sistemazione della rete viaria sono

tutti elementi fondamentali per dare ulteriore impulso allo sviluppo della commercializzazione dei prodotti.

Attività produttive nei comuni del Piano strategico

Analizzando i dati a livello dei singoli comuni del Piano, si rileva una sostanziale coerenza con quanto riscontrato a livello provinciale.

Tab. 3 Struttura produttiva per comune

Indicatori ANOTEI 2005- struttura produttiva calcolata al 2005	Agricoltura silvicoltura e pesca		Industria					Commercio, alberghi e pubbl. esercizi		Trasporti e comunicazioni		Credito e assicurazioni		Servizi alle imprese		Totale	
	UL	%su UL totali	Estrazione di minerali (UL)	Attività manifatt. (UL)	Energia elett., gas e acqua (UL)	Costruzioni (UL)	Totale	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL	%su UL totali	UL
Ragusa	1.751	23%	12	829	7	797	1.645	21%	2.722	33%	270	3%	204	3%	577	7%	7.772
Scicli	1.160	41%	5	186	0	258	449	18%	872	31%	81	3%	33	1%	97	3%	2.843
Monterosso Almo	91	33%	0	23	0	21	44	17%	92	33%	6	2%	7	3%	10	4%	263
Giarratana	113	33%	0	35	0	33	68	20%	114	34%	9	3%	4	1%	13	4%	340
Chiaramonte Gulfi	503	48%	0	94	0	94	188	18%	236	23%	28	3%	9	1%	26	2%	1.046
totale PS	3.618	30%	17	1.167	7	1.203	2.394	20%	4.036	33%	394	3%	257	2%	723	6%	12.264
Provincia di Ragusa	10.714	33%	30	2.918	12	3.323	6.283	19%	10.693	33%	988	3%	521	2%	1.486	5%	32.743
Sicilia	109.690	23%	804	43.017	428	44.696	88.945	20%	165.381	37%	13.955	3%	8.032	2%	22.808	5%	442.346

Il comparto produttivo è rappresentato da attività agricole per il 33% a livello provinciale, **l'incidenza delle UL agricole nell'area del PS è pari al 30% in media**, con un picco del 48% a Chiaramonte Gulfi, 41% a Scicli, seguito da Monterosso Almo con il 35%, Giarratana con il 33% e Ragusa con il 21%.

Le attività commerciali, alberghiere e di pubblici esercizi hanno lo stesso peso dell'agricoltura (33%), sia a livello provinciale che nell'area del PS, un solo comune di Chiaramonte Gulfi si discosta in modo significativo da tale valore, con un'incidenza del 23%.

L'attività industriale copre il 20% circa delle unità locali della provincia e del piano con valori che vanno a livello comunale dal 16% di Scicli al 21% di Ragusa.

Le **attività manifatturiere rappresentano il 46%** delle attività industriali a livello provinciale ed il 48% a livello di PS. Si rileva una maggiore incidenza delle attività manifatturiere in tutti i comuni del piano (50% circa) ad eccezione di Scicli (41%) caratterizzato in misura maggiore dall'attività agricola.

Le attività artigianali incidono su quelle industriali rispettivamente per il 68% a livello provinciale e per il 65% a livello di PS. I comuni del piano ad eccezione di Chiaramonte Gulfi (59%) mostrano valori superiori alla media, con un massimo del 78% a Monterosso Almo.

I servizi si attestano in media sul 5% a livello provinciale, sul 6% nell'area del piano strategico, con valori tendenzialmente inferiori alla media in tutti i comuni, con un minimo del 2% a Chiaramonte Gulfi, ad eccezione di Ragusa che presenta valori pari al 7%.

3.1 Il settore turistico

Il settore turistico assume un ruolo rilevante nella provincia di Ragusa, sia per la crescita registrata negli ultimi anni che per le potenzialità ancora inesprese che potrebbero fungere da volano per lo sviluppo dell'area.

In questa sede l'analisi è partita dal quadro regionale, per poi evidenziare la situazione a livello provinciale, comparata con altre province ritenute significative, quali Agrigento, Catania e Siracusa.

Successivamente sono stati approfonditi i dati relativi ai singoli comuni partecipanti al Piano strategico esaminando lo stato attuale del comparto e l'evoluzione nel corso dell'ultimo decennio, sia dal lato della capacità ricettiva che per quanto riguarda i flussi turistici.

Il settore turistico a livello regionale e provinciale

Composizione della struttura ricettiva a livello regionale e provinciale

La struttura ricettiva siciliana¹ è composta per l'80% da strutture alberghiere e per il 20% da strutture extra alberghiere.

A livello regionale la struttura *alberghiera* è caratterizzata da una prevalenza di alberghi a 3 e 4 stelle, che rappresentano rispettivamente il 49% ed il 30% dei posti letto complessivi. Seguono le residenze turistico alberghiere con il 9% dei posti letto e, con quote minori, esercizi a due, una e cinque stelle.

Tale distribuzione dei posti letto tra gli esercizi di diversa categoria è riscontrabile in linea di massima in ciascuna delle province considerate.

La provincia di Ragusa rappresenta il 5% delle strutture regionali e l'8% in termini di posti letto, che risultano concentrati prevalentemente in alberghi a tre stelle (68%), in parte in alberghi a 4 stelle (14%) ed in residenze turistico alberghiere (13%), in minima parte in esercizi a due e una stella.

Il settore *extra alberghiero* è dinamico e in espansione in tutta la Sicilia, tuttavia soggetto a difficoltà di rilevazione di dati statistici. In base ai dati disponibili, a livello regionale si riscontra, in termini di posti letto, una prevalenza di bed & breakfast (24%), agriturismo (21%) e case vacanza (19%), seguite da villaggi turistici (13%), affittacamere (12%) e in misura minore case per ferie (7%), ostelli (2%) e rifugi alpini (2%).

Nella provincia di Ragusa, in cui sono concentrati l'11% delle strutture ed il 6% dei posti letto della regione, la maggior parte del comparto extra alberghiero (60%) è riconducibile ai bed & breakfast, una quota inferiore (20%) a strutture agrituristiche e in parte minima ad affittacamere, case per ferie e villaggi turistici.

Flussi turistici a livello regionale e provinciale

¹ I dati analizzati sono riferiti al 2005.

In ambito regionale i flussi turistici sono in crescita, nell'ultimo decennio (1996-2005) si è registrato un incremento degli arrivi pari al 34%, sostanzialmente proporzionale alla crescita delle presenze, con un periodo di permanenza media invariato (3,2 giorni).

I flussi turistici diretti alla provincia di Ragusa sono passati nel decennio considerato dal 4 al 5% del totale regionale. A livello provinciale si è registrato un incremento delle presenze, pari al 57%, più che proporzionale rispetto all'incremento degli arrivi (49%), con un conseguente aumento del periodo di permanenza media da 3,96 a 4,17 giorni.

Nel periodo in esame la permanenza media della provincia di Ragusa rimane ampiamente al di sopra del dato regionale ed è altresì superiore a quella registrata nelle province di Catania, Agrigento e Siracusa, che sono tutte al di sotto della media regionale. Si rileva che nell'arco del decennio considerato tutte le province in esame hanno assistito ad un aumento del periodo di permanenza media ad eccezione della provincia di Catania, che ha registrato una leggera riduzione.

Tassi di occupazione delle strutture

Per quanto riguarda il grado di utilizzo delle strutture, si è fatto innanzitutto riferimento al tasso di occupazione lordo che evidenzia valori contenuti sia a livello regionale che provinciale. La provincia di Ragusa è quella che si discosta maggiormente rispetto alle altre con un 25% a fronte del 29% regionale. Comparando il comparto alberghiero ed extra alberghiero si rileva un tasso di occupazione inferiore per le strutture extra alberghiere.

Flussi turistici per provenienza

Relativamente alla provenienza dei flussi turistici, a livello regionale si rileva una forte componente italiana, pari al 64% e al 63% in termini di arrivi e presenze, la permanenza media dei visitatori stranieri è sostanzialmente equivalente a quella degli italiani (3,31 contro 3,14); la domanda è diretta prevalentemente verso le strutture alberghiere (88% circa).

Nella provincia di Ragusa, contrariamente a quanto registrato a livello regionale e nelle altre province considerate, i flussi turistici dall'estero sono caratterizzati da un periodo di permanenza media notevolmente superiore a quello del turismo nazionale (5,44 giorni contro 3,78).

Il settore turistico dei comuni del piano strategico

L'analisi del settore turistico dei comuni partecipanti al Piano strategico è stata condotta sui dati al 2007.

La struttura ricettiva dei comuni del Piano strategico

La struttura ricettiva della provincia di Ragusa risulta composta da n.283 esercizi di cui il 20% riconducibile a strutture alberghiere e l'80% a strutture extra alberghiere. La capacità ricettiva complessiva è di oltre 11.000 posti letto, di cui il 29% in strutture alberghiere.

L'offerta *alberghiera* della provincia di Ragusa nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2007 ha registrato un forte incremento sia a livello quantitativo che qualitativo, il numero di esercizi è passato da 29 a 56, con un conseguente aumento del 53% dei posti letto.

La variazione più rilevante si è verificata per gli esercizi a 3 stelle, passati da 12 a 23 (dal 70% al 30% dei posti letto complessivi), per quelli a 4 stelle, passati da 2 a 10 (dal 10% al 23% dei p.l.). Si evidenzia l'apertura di un esercizio a 5 stelle, per 48 p.l..

Le residenze turistico alberghiere passano da 2 a 10 nel 2007, con un incremento dei posti letto molto elevato (da 47 a 1.224). Gli alberghi di categoria inferiore sono rimasti sostanzialmente invariati nel decennio, con un aumento degli esercizi ad una stella (da 1 a 4) ed una riduzione di quelli a due stelle (da 13 a 8).

In termini di posti letto, il 37% dell'offerta proviene dalle residenze turistico alberghiere, seguite dagli alberghi a tre (30%) e quattro stelle (23%).

Tab. 8 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri (1998)

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		RTA		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	esercizi	posti letto
Chiaromonte Gulfi			1	16									1	16
Giarratana													-	-
Monterosso Almo													-	-
Ragusa			1	32	5	336	2	223			1		9	591
Sciacca			1	38	1	50							2	88
<i>Tot. Piano Strategico</i>	-	-	3	86	6	386	2	223	-	-	1	-	12	695
Provincia			13	367	12	1.501	2	223			2	47	29	2.138

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Tab. 9 - Capacità ricettiva degli esercizi alberghieri (2007)*

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		RTA		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	esercizi	posti letto
Chiaromonte Gulfi			1	16	1	29							2	45
Giarratana	1	12											1	12
Monterosso Almo													-	-
Ragusa	2	60			8	479	5	383	1	48	6	878	22	1.848
Sciacca			1	23			2	252			1	75	4	350
<i>Tot. Piano Strategico</i>	3	72	2	39	9	508	7	635	1	48	7	953	29	2.255
Provincia	4	97	8	188	23	973	10	748	1	48	10	1.224	56	3.278

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

* *Su segnalazione del Comune di Monterosso nel territorio comunale risulterebbero 20 posti letto.*

Lo scenario delle strutture *extra alberghiere* è rappresentato principalmente dai villaggi turistici (72% dei posti letto).

Considerando il numero di strutture, il comparto è invece caratterizzato da un forte presenza di bed & breakfast, che rappresentano il 64% degli esercizi a fronte dell'11% dei posti letto. Seguono le case vacanze (13% per il 5% di posti letto), gli affittacamere (11% e 3% di posti letto), i camping (4% delle strutture e 7% di posti letto²), le strutture per il turismo rurale (4% per il 2% dei posti letto), di minima rilevanza per numero di esercizi le case per ferie (1%).

² In questa sede non viene considerata la capacità ricettiva rappresentata dal numero di persone ospitabili nelle piazzole.

Il numero delle strutture ricettive *extra alberghiere* della provincia di Ragusa è progressivamente aumentato nell'ultimo decennio. Un raffronto con i dati del 1998 - per quanto incompleto considerato che il comparto è in forte crescita e non perfettamente censito - mostra che all'inizio del decennio l'87% dei posti letto era riconducibile ai villaggi turistici, si riscontra una limitata diffusione delle altre forme ricettive che si sono sviluppate nel corso del periodo successivo.

Si è registrata infatti una crescente diversificazione dell'offerta caratterizzata da un lato dalla crescita del numero di villaggi turistici (da 5 a 8) e dall'altro dalla diffusione delle case per vacanze (da 0 a 29), dal raddoppio delle imprese agrituristiche (da 5 a 9) dall'aumento degli esercizi di affittacamere e dei bed & breakfast.

Tab. 10 - Capacità ricettiva degli esercizi extra alberghieri (1998)

Comune	Affittacam.		Case per ferie		Case vacanze		Turismo Rurale		Villaggio Turistico		Camping		B & B		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.
Chiaromonte Gulfi															-	-
Giarratana															-	-
Monterosso Almo															-	-
Ragusa							2	28	3	3.479	2	508			5	3.507
Scicli									1	420					1	420
<i>Tot. Piano Strategico</i>	-	-	-	-	-	-	2	28	4	3.899	2	508	-	-	6	3.927
Provincia			1	22			5	28	5	3.945	7	548			18	4.543

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Tab. 11 - Capacità ricettiva degli esercizi extra alberghieri (2007)

Comune	Affittacam.		Case per ferie		Case vacanze		Turismo Rurale		Villaggio Turistico		Camping		B & B		totale	
	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.	n°	p.l.
Chiaromonte Gulfi							1	14					3	14	4	28
Giarratana											-	-	-	-	-	-
Monterosso Almo											-	-	-	-	-	-
Ragusa	8	74	1	18	16	208	4	67	3	3.407	2	508	51	278	83	4.052
Scicli							1	15	1	732	1	-	20	132	22	879
<i>Tot. Piano Strategico</i>	8	74	1	18	16	208	6	96	4	4.139	3	508	74	424	109	4.959
Provincia	24	241	3	62	29	376	9	130	8	5.640	8	548	146	867	227	7.864

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Relativamente ai comuni partecipanti al *Piano strategico*, gli esercizi ricettivi ricadenti nell'area sono pari a 109 unità e rappresentano il 48% delle attività della provincia in termini di strutture ed il 65% circa in termini di posti letto. Di questi il 21%, con il 31% dei posti letto, è rappresentato da strutture alberghiere ed il 79%, con il 69% dei posti letto, da strutture extra alberghiere. La crescita registrata nel decennio 1998-2007 dai comuni dell'area è più che proporzionale rispetto alla crescita media della provincia.

Nel 2007 la struttura ricettiva *alberghiera* dell'area del Piano è costituita da 29 esercizi, di cui 22 alberghi e 7 residenze turistico alberghiere. Questi sono concentrati prevalentemente nei comuni di Ragusa (16 alberghi e 6 RTA per complessivi 1.848 posti letto) e Scicli (3 alberghi ed 1 RTA per complessivi 350 posti letto). Nel comune di Chiaromonte Gulfi risultano due alberghi per

complessivi 45 posti letto, nel comune di Giarratana una sola struttura per 12 posti letto, nessuna a Monterosso Almo.

La distribuzione territoriale delle strutture *extra alberghiere* ricalca quanto già esposto, si rileva una concentrazione nei comuni di Scicli e Ragusa che, nel 2007, contano rispettivamente 22 e 83 esercizi sui 109 complessivi rilevati nell'area. A Chiaramonte Gulfi si rilevano 4 strutture extra alberghiere, di cui 3 bed & breakfast.

Nel 1998 la struttura ricettiva dei comuni partecipanti al piano era costituita da 12 alberghi (posti letto più che triplicati) e 6 strutture extra alberghiere (+25% p.l.). La crescita è stata naturalmente trainata dai due comuni principali di Scicli e Ragusa.

Flussi turistici nei comuni del piano strategico

Nella provincia di Ragusa nel 2007 si sono registrati 213.516 arrivi, 869.291 presenze, per un periodo di permanenza media di 4,07 giorni.

Rispetto al 1998 si rileva un incremento del 43% degli arrivi e del 42% delle presenze con una sostanziale costanza del periodo di permanenza media. (da 4,10 a 4,07).

Delle presenze registrate il 32% è rappresentata da turisti stranieri ed il 68% da italiani. I flussi turistici dall'estero, come già rilevato sono caratterizzati da periodi di permanenza più elevati, pari in media a 4,75 giorni contro i 3,81 dei visitatori italiani.

Tab. 12 - Flussi turistici nei comuni del Piano strategico (1998-2007)

	1998			2007			variazione %		
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media
Chiaramonte Gulfi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Giarratana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monterosso Almo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ragusa	88.729	364.233	4,11	117.478	478.792	4,08	32%	31%	-1%
Scicli	15.562	74.976	4,82	18.136	117.551	6,48	17%	57%	35%
Totale PS	104.291	439.209	4,21	135.614	596.343	4,40	30%	36%	4%
Provincia Ragusa	149.184	612.724	4,11	213.516	869.291	4,07	43%	42%	-1%

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Nel decennio considerato i flussi turistici che hanno interessato i Comuni partecipanti al Piano strategico sono cresciuti in misura meno che proporzionale rispetto alla provincia, ossia del 30% in termini di arrivi e del 36% in termini di presenze, si rileva dunque un leggero incremento del periodo di permanenza medio che passa 4,21 a 4,40 giorni. La quota di turisti stranieri sul totale arriva al 36%, con un periodo di permanenza media di 5 giorni. Entrambi i dati sono superiori alla media provinciale.

Per quanto riguarda l'andamento dei flussi turistici nei singoli comuni facenti parte del Piano strategico, si rileva che i dati sono disponibili per i soli comuni di Scicli e Ragusa ma sono comunque rappresentativi, considerata la concentrazione della quasi totalità della capacità ricettiva dell'area in questi due comuni.

Nel comune di Scicli il flusso turistico durante il decennio 1998-2007 ha registrato un aumento negli arrivi (16,54%) ed un incremento più che proporzionale sia nelle presenze (56,7%), che ha

comportato un aumento dei giorni di permanenza media (34,7%), passati da 4,81 nel 1998 a 6,48 nel 2007. L'evoluzione di arrivi e presenze nell'arco del decennio non è stato costante ma ha avuto un andamento irregolare. Il turismo diretto a Scicli è composto in misura prevalente da italiani (84%).

Nel periodo considerato, il flusso turistico verso Ragusa ha subito una crescita del 32%, con un andamento abbastanza uniforme e graduale, le presenze sono aumentate nella misura del 31% con una conseguente sostanziale stabilità del periodo di permanenza medio. Relativamente alla provenienza dei visitatori, si rileva un 44% di presenze di stranieri ed il 56% di italiani.

Tab. 13 - Flussi turistici nei comuni del Piano strategico per provenienza (2007)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media
Chiaromonte Gulfi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Giarratana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Monterosso Almo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Ragusa	75.752	268.302	3,54	41.726	210.490	5,04	117.478	478.792	4,08
Scicli	16.373	110.708	6,76	1.763	6.843	3,88	18.136	117.551	6,48
Totale PS	92.125	379.010	4,11	43.489	217.333	5,00	135.614	596.343	4,40
Provincia di Ragusa	154.420	588.385	3,81	59.096	280.906	4,75	213.516	869.291	4,07

Fonte: ns. elaborazioni su dati Provincia Regionale di Ragusa - Settore Turismo

Tasso di occupazione nei comuni del Piano strategico

A livello provinciale il tasso di occupazione delle strutture su base annua si attesta sul 21%, i comuni del Piano strategico registrano in media un dato superiore, pari al 23%, corrispondente ad un tasso di occupazione lordo del 22% a Ragusa e del 26% a Scicli.

ANALISI SWOT DEL SETTORE TURISTICO NELL'AREA DEL PIANO STRATEGICO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di attrattori turistici diversificati, quali risorse ambientali, artistiche, culturali enogastronomiche ▪ flussi turistici in crescita ▪ permanenza media nelle strutture superiore alla media regionale ▪ offerta ricettiva in crescita e sempre più diversificata ▪ senso dell'ospitalità ▪ ricchezza e integrità ambientale e paesaggistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ debole cultura di sistema, assenza di tradizioni imprenditoriali nel settore turistico ▪ scarsa formazione turistica degli operatori ▪ limitata organizzazione locale e coordinamento a livello settoriale ▪ carenze infrastrutturali (inclusa la segnaletica stradale e turistica) ▪ assenza di strutture che forniscano assistenza e informazioni ▪ incompleta valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico esistente ▪ livello qualitativo dell'offerta non omogeneo e

	<p>adeguato</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ flussi turistici eccessivamente legati alla stagione ▪ crescita del mercato delle "seconde case" a scapito delle strutture ricettive tradizionali ▪ scarsa destagionalizzazione dell'offerta
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ qualificazione dell'offerta attraverso la formazione degli operatori ed il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica ▪ miglioramento qualitativo attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio e certificazione delle strutture ▪ destagionalizzazione ▪ adozione di strategie di marketing territoriale comuni ▪ potenziamento della filiera turistica mediante l'integrazione con l'enogastronomia, iniziative culturali etc. ▪ creazione di un portale unico per il territorio ▪ proposta da parte della provincia di costituzione di un Distretto turistico ▪ creare sinergie con le province limitrofe nelle politiche di promozione del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ difficoltà a "fare sistema" e creare massa critica per il potenziamento del settore turistico ▪ dispersione degli effetti economici diretti ed indiretti del turismo a causa della ricerca dei vantaggi a breve termine ▪ Concorrenza di altri territori a livello nazionale che investono maggiormente in termini di promozione

3.2 IL SETTORE AGRICOLO

Come evidenziato, l'economia della provincia di Ragusa, in linea con quella di tutta la Sicilia, presenta un carattere prevalentemente agricolo e, nonostante un clima ed aspetti fisici non proprio favorevoli il settore è uno dei più floridi della Sicilia.

L'area della provincia è articolata in tre zone:

- l'altopiano di **Ragusa** e Modica e dei comuni montani di **Chiamonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo**, specializzata in colture arboree, quali oliveti e carrubeti, e ad alta vocazione zootecnica;
- la zona costiera di **Scicli**, Pozzallo ed Ispica, caratterizzata dagli ortaggi a pieno campo;
- la fascia di Vittoria e Comiso, con Acate e S. Croce Camerina, esterna all'area interessata dal piano strategico, in cui si concentrano l'orticoltura in serra ed i comparti vitivinicolo e agrumario.

L'agricoltura e la zootecnia svolgono da sempre un ruolo trainante nel contesto economico locale, nonostante la morfologia del suolo poco propensa alle coltivazioni, il clima caldo e la scarsità dei corsi d'acqua. Il risultato raggiunto in agricoltura è in buona parte dovuto alla intensa attività di generazioni di contadini che hanno cercato di sfruttare al massimo la coltivabilità dei terreni, strappandoli alle montagne e alle rocce. Così il disboscamento, lo spietramento di interi territori, la

creazione delle cosiddette "lenze", ripiani sui pendii dei monti, la creazione di zone irrigue, hanno permesso di raggiungere un buon livello di produzione e di ricchezza. L'agricoltura intensiva è prevalente in tutta l'area del Piano e, in particolare, nel comune di Scicli.

Il buon livello dell'agricoltura e della zootecnica esercita una certa influenza sul settore secondario, nel quale buona parte delle strutture industriali si dedicano alla lavorazione dei prodotti agricoli o sono comunque a quel settore legate. Frantoi, oleifici, industrie casearie sono presenti su tutto il territorio.

Con riferimento ai comuni, il numero più consistente di aziende agricole si ritrova a Modica (3.822 aziende pari al 15% del dato provinciale), Vittoria (3.522), **Chiaramonte Gulfi** (3.481 unità) e **Scicli** (3.227) che insieme possiedono il 56% dell'intero apparato agricolo di Ragusa. Il comune con il minore numero di aziende è per contro Pozzallo (240 unità in tutto) che comunque ha la più piccola estensione territoriale tra le dodici aree comunali della provincia.

Sempre su scala locale, l'indicatore di densità ottenuto dal rapporto tra la SAU e la superficie totale risulta alquanto elevato a Ispica (78%) e **Chiaramonte Gulfi** (74%), mentre appare modesto nell'area di Pozzallo (attorno al 36%).

Prodotti agricoli certificati

La provincia di Ragusa conta un elevato numero di riconoscimenti per le produzioni agricole di qualità, si rilevano in particolare:

- **il formaggio DOP Ragusano**
- **l'olio di oliva DOP Monti Iblei.**
- **i vini DOCG Cerasuolo di Vittoria e Cerasuolo di Vittoria Classico DOC**
- **Miele**
- **il Pane di Casa del ragusano**
- **il Cioccolato artigianale di Modica**

Analisi del sistema produttivo agricolo

Il sistema produttivo è caratterizzato da **imprese di dimensione contenuta**, le strutture di maggiore dimensione sono concentrate a Ragusa. Le aziende agricole sono concentrate prevalentemente nei comuni di Chiaramonte Gulfi (34%), Scicli (32%) e Ragusa (23%). Il numero di imprese risulta tendenzialmente in calo a livello provinciale e nell'area interessata dal Piano; si riscontra una crescita solo nei comuni di Chiaramonte Gulfi e Giarratana.

In relazione alla **superficie agricola utilizzata (SAU)**, a livello provinciale e di Piano, si rileva un **prevalenza di seminativi** (68%), con punte dell'84% nel comune di Ragusa ed un valore minimo, pari al 52% a Scicli. La maggiore incidenza dell'area destinata a coltivazioni legnose, ampiamente superiore al valore medio provinciale, si rileva nel comune di Chiaramonte Gulfi. A Monterosso Almo la percentuale più elevata di pascoli rispetto agli altri comuni del Piano.

Tab.4 Superficie agricola utilizzata per destinazione

	Superf. agricola utilizzata (SAU)	Seminativi	incidenza sul totale	Coltivazioni legnose agrarie	incidenza sul totale	Prati permanenti e pascoli	incidenza sul totale
Chiaromonte Gulfi	9.372,95	3.603,85	38%	5.167,69	55%	601,41	6%
Giarratana	2.869,06	2.250,17	78%	284,95	10%	333,94	12%
Monterosso Almo	3.347,42	2.206,37	66%	347,05	10%	794,00	24%
Ragusa	26.189,60	21.936,40	84%	1.682,89	6%	2.570,31	10%
Scicli	8.430,29	4.373,25	52%	2.716,61	32%	1.340,43	16%
<i>totale PS</i>	<i>50.209,32</i>	<i>34.370,04</i>	<i>68%</i>	<i>10.199,19</i>	<i>20%</i>	<i>5.640,09</i>	<i>11%</i>
Provincia di Ragusa	98.831,86	66.244,02	67%	22.506,17	23%	10.081,67	10%
Sicilia	1.281.655	647.857	51%	398.110	31%	235.688	18%

Fonte: Istat censimento agricoltura

Relativamente alle coltivazioni più diffuse, in termini di superficie, a livello di Piano strategico si registra una **netta prevalenza di coltivazioni foraggere (37%) e cerealicole (27%)**, seguite da oliveti (14%), alberi da frutta (10%), coltivazioni ortive e vigneti, entrambi con quote del 5%, e agrumeti per il 3%. Nei singoli comuni si riscontra in linea di massima una ripartizione delle coltivazioni coerente con la media del piano, con le dovute eccezioni determinate dalle caratteristiche di ciascun territorio. A Scicli si rileva una maggiore incidenza di alberi da frutta (28% della superficie complessiva), nei comuni montani le coltivazioni ortive hanno quote minime e a Chiaromonte Gulfi si rileva una prevalenza di oliveti (35%).

Le imprese di allevamento riguardano per il 50% circa bovini, seguite da aziende avicole (20% ca.) e da allevamenti di ovini (12% ca.). Una quota minore è rappresentata da strutture che allevano suini ed equini. Il comune di Ragusa accoglie il 68% delle aziende, seguito da Scicli (14%) e Chiaromonte Gulfi (11%).

ANALISI SWOT DEL SETTORE AGRICOLO NELL'AREA DEL PIANO STRATEGICO

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prodotti agricoli locali di elevata qualità ▪ Prodotti agro-industriali riconosciuti da certificazioni di qualità ▪ Radicate tradizioni agricole e agro-industriali ▪ Forte legame tra il settore agricolo e gli altri comparti economici legati all'indotto ▪ Tasso di mortalità aziendale tra i più bassi in Italia ▪ Tasso di disoccupazione pari alla metà della media regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Piccola dimensione delle imprese che comporta difficoltà nel perseguimento di politiche di innovazione, commercializzazione, R&S etc. ▪ Scarsa capitalizzazione delle imprese ▪ Scarsa presenza di strutture che offrano servizi alle imprese ▪ Inadeguatezza del sistema logistico-infrastrutturale ▪ Carezza di organismi associativi in determinati comparti ▪ Assenza di coordinamento nelle politiche di

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di incentivi ed agevolazioni connesse alla creazione e allo sviluppo d'impresa 	<p>commercializzazione e internazionalizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenziale spopolamento delle aree rurali ▪ Scarsi legami di filiera tra le imprese ▪ Scarsa propensione all'associazionismo ▪ Elevati costi di trasporto
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Estensione ad altri comparti di forme di associazionismo sperimentate con successo (es. settore lattiero-caseario) ▪ Potenziamento della filiera agricola-agro-industriale mediante l'integrazione verticale e l'estensione alle attività turistico-ricettive (agriturismi, itinerari eno-gastronomici) ▪ Diffusione di strutture di servizi alle imprese ▪ Effetti di un efficiente sistema logistico-infrastrutturale ▪ Riconoscimento del Distretto orticolo del sud- est Sicilia ▪ Positive, benché isolate, esperienze di associazionismo (es. settore lattiero-caseario) 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo a causa dell'assenza di politiche di modernizzazione ▪ Riduzione dei margini di redditività delle imprese in assenza di comuni strategie di commercializzazione ▪ Concorrenza dei prodotti provenienti da altri paesi mediterranei ▪ Tendenziale contrazione dell'incidenza delle imprese agricole sul totale ▪ Perseguimento di logiche assistenziali

4 Il sistema del Welfare

4.1 Lavoro, formazione, istruzione, servizi alla persona

4.1.1 Il mercato del lavoro e le politiche attive del lavoro

Per quel che attiene la **situazione occupazionale nella provincia di Ragusa**, occorre sottolineare il peso significativo assunto dal settore industriale che, anche se sviluppatosi in notevole ritardo rispetto al resto della nazione, detiene un ruolo sicuramente importante, e costituisce, almeno potenzialmente, una degna fonte di ricchezza e di occupazione, infatti l'industria impiega il 21,8% dell'intera popolazione occupata, valore leggermente superiore al dato medio regionale.

Una quota importante è rappresentata dall'industria delle costruzioni, lavorazione minerali non metalliferi, metalmeccanica, elettronica ed elettrotecnica, legno, mobili, carta e cartografia; assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione.

L'unica variazione intercensuaria negativa si è manifestata nel settore del commercio con una riduzione sia di imprese (-9,1%) che di addetti (-7,3%), questa ultima comunque inferiore al dato medio regionale.

Di contro gli occupati nei servizi rappresentano una parte relativamente modesta se paragonata alla quota media di occupati nella regione nel settore terziario (57,4% contro il 70,7%).

La struttura occupazionale della provincia presenta quindi caratteri di assoluta peculiarità, soprattutto con riferimento a questo ultimo dato, che si presta a considerazioni positive, in relazione alla scarsa dipendenza dai servizi (che in Sicilia sono in prevalenza tradizionali) e ad una forte specializzazione produttiva in un settore in cui si possono riscontrare notevoli potenzialità a livello territoriale.

Alla fine del 2006 anche il **tasso di disoccupazione** (6,7%) si colloca nella provincia su livelli **decisamente inferiori rispetto alla media regionale** (13,5%) e praticamente coincide con quello nazionale.

Anche con riferimento all'occupazione la provincia di RG si discosta dal resto della regione e detiene il più alto tasso di occupazione di tutte le province del territorio siciliano.

Decisamente non positive sono invece le prospettive occupazionali per il prossimo futuro. Secondo le risultanze dell'indagine Excelsior-Unioncamere la provincia nel 2007 sarebbe la 72-esima in Italia per aumento del numero di occupati nel settore privato, con una crescita prevista del 0,5% (a fronte dello 0,77% nazionale).

Va, infine, rilevato che in relazione alla cassa Integrazione guadagni la provincia di RG incide strutturalmente in misura trascurabile sul ricorso a tale strumento a livello regionale per via della configurazione del suo tessuto produttivo.

Analizzando il dato provinciale nel 2005 gli occupati risultano pari a 107.000 e rappresentano il 7,3% del valore Regionale. In particolare la quota degli occupati dipendenti è uguale al 69%, inferiore di 6 punti percentuali al dato regionale.

I dati relativi alle forze lavoro di cui si dispone a livello comunale, per i comuni ricadenti nel territorio del Piano Strategico, sono relativi al 2001, mentre il dato provinciale in termini percentuali è aggiornato al 2005.

Pertanto, fatta questa premessa diamo alcuni dati sulla composizione delle forze lavoro nei comuni del PS:

FORZE LAVORO NEI COMUNI DEL PIANO STRATEGICO - 2001			
TERRITORIO	OCCUPATI	IN CERCA DI LAVORO	TOTALE
RAGUSA	25.551	3.787	27.338
SCICLI	7.601	2.021	9.622
CHIARAMONTE GULFI	2.392	473	2.865
MONTEROSSO ALMO	1.045	178	1.223
GIARRATANA	999	169	1.168
PROVINCIA	89.967	18.820	108.787
SICILIA	1.297.774	468.256	1.766.030

Fonte: Istituto tagliacarne. Istat

Particolare attenzione va data al mercato del lavoro locale e alle politiche attive del lavoro.

Il primo aspetto rilevante riguarda i dati sul Mercato del Lavoro di cui, per lo più, si dispone a livello provinciale, e i dati sulla disoccupazione.

I tassi di occupazione (52,4%) risultano ampiamente maggiori dei valori siciliani, al di sopra di tutte le altre province dell'isola, in particolare per la componente maschile. Un mercato del lavoro quindi che sembra non rivelare pressioni particolari e offrire apparentemente ampie opportunità di inserimento occupazionale alle giovani generazioni.

Ne deriva un sistema locale del lavoro che occupa 107 mila persone (2005), di cui 19 mila impegnati nel settore agricolo, 23 mila nel secondario in senso allargato (comprese le costruzioni) e, le rimanenti 66 mila, nei servizi. Con una distribuzione relativa degli occupati che indicata nel primario un peso del 17,4% superiore al valore medio regionale (7,7%) già decisamente al di sopra del valore medio italiano (4,2%). Al contrario il peso dell'industria risulta sottodimensionato (21,2%), soprattutto se analizzato nel senso restrittivo (escludendo il comparto dell'edilizia, 11,2%). Si conferma ancora una volta l'assoluta prevalenza nella provincia della produzione agricola, nelle sue diverse articolazioni dell'orticolo, florovivaismo, frutticolo, allevamento, vignicolo. Solo la provincia di Agrigento sembra assimilabile al contesto ibleo per significato economico dell'agricoltura.

Il dato senza dubbio più incoraggiante del mercato del lavoro locale, così apparentemente non soggetto a strozzature e pressioni, è quello relativo alle ridotte dimensioni della disoccupazione: il tasso provinciale raggiunge nel 2005 un valore estremamente contenuto (10,8%), ben al di sotto della media regionale e soprattutto di aree in sofferenza quali Enna, Caltanissetta, e la stessa Palermo, oggetto di gravi crisi aziendali nell'ultimo periodo.

Se le dimensioni assolute delle persone in cerca di lavoro risultano quindi accettabili (13 mila unità, di cui 7 mila femmine), il tasso maschile di disoccupazione conferma una discreta capacità di

inserimento lavorativo per questa componente della popolazione, mentre il tasso di disoccupazione femminile, pur raggiungendo una quota più doppia (17%), non mostra i livelli intensi delle province più arretrate dell'isola

Gli indicatori del mercato del lavoro ragusano (valori assoluti e % 2003 e 2005)

	2003	2005
OCCUPATI (v.a)	103078	107000
Maschi	73941	74000
Femmine	28059	33000
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE (v.a)	16000	13000
Maschi	8000	6000
Femmine	8000	7000
TOTALE FORZE DI LAVORO (v.a)	118000	120000
Maschi	81941	81000
Femmine	36059	39000
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)	13,70%	10,8
Maschi	9,70%	7,9
Femmine	22,60%	17,0
TASSO DI OCCUPAZIONE (%)	41,40%	52,4%
Maschi	61,80%	72,5%
Femmine	22,30%	32,2%
TASSO DI ATTIVITA' > 15 anni (%)	47,90%	58,9%
Maschi	68,60%	78,8%
Femmine	28,60%	38,8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2004-2006), Servizio Statistica della Regione Sicilia (2004)

Per una visione d'insieme abbiamo raccolto i dati sulla disoccupazione in un'unica tabella:

<i>Territorio</i>	<i>Tasso di disoccupazione</i>	<i>Tasso di disoccupazione maschile</i>	<i>Tasso di disoccupazione femminile</i>
Italia	8,68	6,78	11,62
Isole	19,25	15,15	27,24
Sicilia	20,13	15,89	28,90
Ragusa	13,70	9,69	22,61

Analizzando il mdl alla fine del 2006 nella provincia la forza lavoro, secondo i dati ISTAT, è costituita da 114.000 occupati e 8000 persone in cerca di occupazione per un totale di 122.000 unità. (Fig. 1)

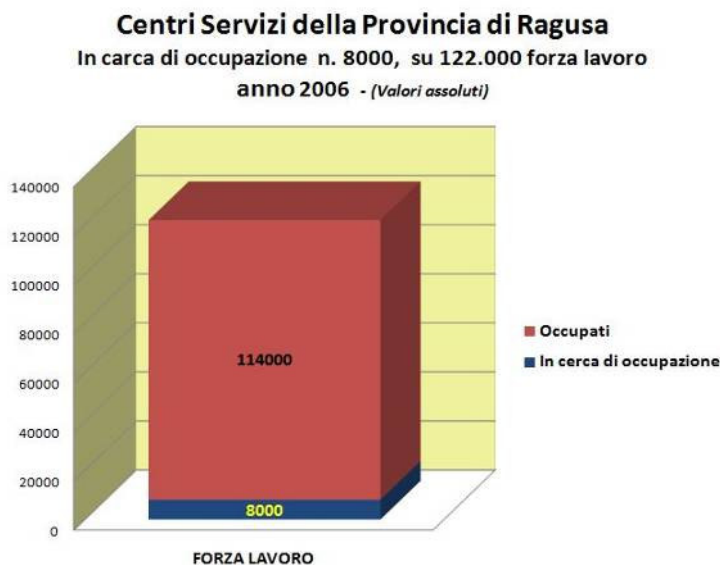


Fig. 1

Rispetto all'anno precedente, nel 2006 si rileva che il tasso di attività maschile subisce un lieve decremento, pari a -3,8%, mentre si registra un incremento per quello femminile che nello stesso periodo cresce di +5,2 punti percentuali.

L'analisi del **tasso di disoccupazione** al 2006 (**Fig. 3**) mostra, rispetto all'anno precedente, una diminuzione complessiva di 4,1 punti percentuali e rispettivamente di -7,1% per le donne e -3,1% per gli uomini.

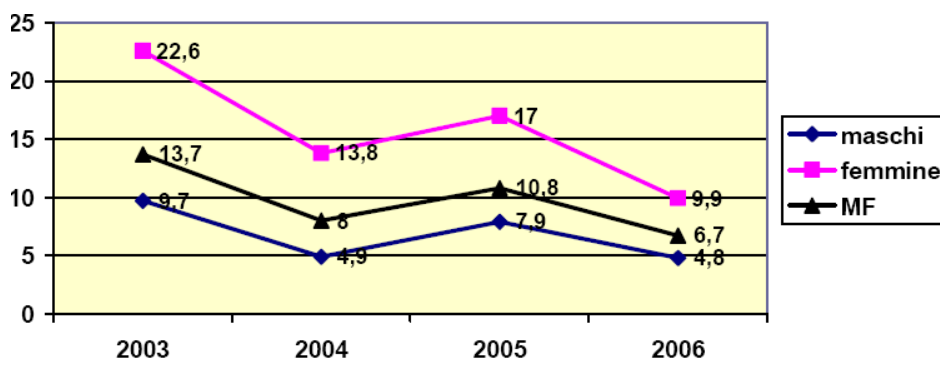


Fig.3 - Tasso di disoccupazione

Se consideriamo gli occupati della provincia per tipologia di rapporto di lavoro e per settore, nel 2006 la maggior parte dei **lavoratori dipendenti** della provincia di Ragusa si concentra nel settore dei Servizi (47.000 unità), seguito dall'Agricoltura (18.000 unità) e dall'Industria (17.000 unità).

Nel settore del commercio, la grande distribuzione continua ad espandere la propria presenza affermandosi con nuovi punti vendita.

Immigrazione

Secondo l'annuale Dossier Immigrazione Caritas – Migrantes giunto alla XVII edizione la Provincia di Ragusa si conferma un vero e proprio laboratorio per lo studio del fenomeno immigrazione. Con una presenza di cittadini stranieri sul territorio provinciale pari al 5% del totale della popolazione, le aree di riferimento del presente Piano Strategico sono di gran lunga quelle con più migranti in Sicilia, superando del doppio realtà come Palermo e Catania.

In altre parole l'immigrazione si conferma una realtà irreversibile e strutturale per Ragusa, appartiene alla sua storia recente e la indirizza sempre di più verso la sfida della convivenza con le culture altre. Il 93% degli immigrati presenti in Sicilia si trova sul territorio per lavorare o per ricongiungersi alla famiglia, con permessi di soggiorno che denotano la volontà di inserirsi nel tessuto socio-culturale della regione e di integrarsi. La Provincia di Ragusa, in questo contesto, assume un ruolo di assoluto protagonismo. Le persone con cittadinanza non italiana presenti sul territorio, infatti, sono 15.573 con un aumento di 3.221 unità e del 26,1% rispetto all'anno scorso. Una cifra che porta l'incidenza di migranti sull'intera popolazione al 5%, il valore di gran lunga più alto in Sicilia e molto vicino alla realtà nazionale (pari a 6,2 immigrati ogni 100 italiani).

Le nazionalità più presenti sono ancora quelle legate all'immigrazione storica in provincia: Tunisia, Albania e Marocco. La loro quota, tuttavia, viene sempre più erosa dalle nazioni di immigrazione più recente come la Repubblica Popolare Cinese che si conferma la quinta nazione per presenze nella provincia, l'Ucraina e la Romania (settima e ottava) o ancora l'Eritrea (decima).

POPOLAZIONE IMMIGRATA IN PROVINCIA E NEI COMUNI DEL PIANO STRATEGICO			
COMUNE	N° Imm.	Popolazione	% imm. su popolazione
Ragusa	2848	73.019	3,90%
Chiaramonte	277	8.014	3,45%
Giarratana	84	3.235	2,59%
Monterosso	22	3.343	0,70%
Scicli	1480	25.971	5,70%
Totale comuni Piano Strategico	4711	113.582	4,14%
Ispica	737	15.024	5,00%
Pozzallo	480	18.653	2,70%
Modica	1325	53.869	2,50%
Vittoria	4120	61.221	6,90%
Acate	885	8.425	10,70%
Santa Croce Camerina	1845	9.696	19,80%
Comiso	1470	29.647	5,00%
TOTALE PROVINCIA(*)	15573	310.117	5,02%
TOTALE SICILIA	107.196	5.013.081	2,20%

(*) incrementato di 1362 unità di cui 216 per saldo vivi/morti e 1146 saldo mov. Migratori.

(*) Elaborazione su dati Caritas Diocesana di Ragusa e demo istat.

La presenza media di persone immigrate nel territorio del Piano Strategico è del 4,20%, inferiore di circa un punto rispetto alla media provinciale ma superiore di due unità alla media regionale che, alla fine del 2006 è del 2,20% è, ancora lontana dalla media nazionale che si attesta intorno al 6%.

La città che percentualmente accoglie il maggior numero di immigrati, nel territorio del Piano Strategico, è Scicli con una presenza del 5,70%, ciò è dovuta alla forte vocazione agricola del territorio sciclitano e agli insediamenti serricoli della fascia litoranea che si estende da playa grande a sampieri e Pisciotto per oltre 25 Km.

Complessivamente, ad eccezione di Ragusa e Scicli i comuni che ricadono nell'area territoriale del Piano strategico non risentono particolarmente del fenomeno migratorio.

In provincia di Ragusa i lavoratori stranieri sono oltre il 10% e, di essi il 56.6 % lavora in agricoltura, gli addetti ai lavori sostengono, a ragione, che se non ci fosse la mano d'opera straniera e, per lo più extracomunitaria, l'agricoltura iblea conoscerebbe criticità ancora più marcate di quelle che già conosce.

4.1.2 Istruzione e formazione

Il sistema dell'istruzione scolastica presenta indicatori superiori alla media regionale anche il termini di rapporto utenti-strutture e di stato dell'edilizia scolastica.

Nell'intera provincia sono presenti 16 Asili Nido che, nell'anno scolastico 2005/2006 hanno accolto 551 bambini di età fino a tre anni che rappresentano il 4,% dell'intera popolazione con un'oscillazione del 3,1% di Giarratana al 4,7% di Vittoria.

La maggior parte delle scuole insistono, ovviamente su Ragusa in quanto Capoluogo, però è interessante sottolineare la **presenza, nel territorio del P.S., dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli** che, anche in funzione della facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali di Ragusa può rappresentare un punto di forza del sistema dell'istruzione e del Lavoro considerato che come abbiamo visto, l'agricoltura rappresenta ancora uno dei pilastri portanti dell'economia e della produzione Iblea e dei territori del PS.

Gli alunni Stranieri della Scuola primaria rappresentano il 2,6% degli iscritti all'anno 2006/2007, mentre il dato provinciale è del 3,9%,.

Nella Scuola secondaria di primo grado la presenza di alunni stranieri si mantiene attorno al 4%, mentre il dato provinciale è del 5%, Ragusa bilancia con Vittoria e Santa Croce.

L'indice di dispersione della scuola secondaria di primo grado, calcolato considerando evasori, ritirati, non ammessi e abbandoni risulta essere, nel territorio del PS del 2,9%, mentre il dato provinciale è del 4% contro una media regionale che oscilla tra il 5% e il 6%.

L'indice di dispersione calcolato sull'80% dei licei della provincia di Ragusa risulta essere del 10,8%, il valore più elevato dell'indice di dispersione si registra nelle scuole medie Superiori ed, in particolare, nei primi due anni, ciò è dovuto alla iniziale difficoltà di scelta dei ragazzi e può essere letto attraverso una criticità dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore e di rafforzamento dell'accoglienza e di percorsi motivanti nel biennio della scuola media superiore.

La tabella che segue mette in rapporto il grado d'istruzione della popolazione con più di sei anni residente nel territorio provinciale di Ragusa con il territorio del PS.

POPOLAZIONE RESIDENTE 6 ANNI E PIU' PER GRADO D'ISTRUZIONE – CENSIMENTO 2001							
Comune	Laurea	S.M.S.	Lic. Media	Lic. Elem.	Alfabeti	Analfabeti	totale
Ragusa	5.522	17.473	18.647	15.116	7.443	1.026	65.227
Scicli	1.290	4.704	7.590	5.681	3.592	1.168	24.025
Chiaromonte	237	1026	2.771	1.915	1.453	258	7.660
Monterosso	97	645	932	911	499	62	3146
Giarratana	103	597	951	887	519	100	3157
Totali PS	7.249 7%	24.445 23,7%	30.891 29,9%	24.510 23,7%	13.506 13,1%	2.614 2,5%	103.215
Modica	2848	10382	15722	11.391	7.477	1.323	49.143
Ispica	697	3000	4.299	2.944	2.103	503	13.546
Pozzallo	538	3.888	5.268	3.973	2.533	515	16.715
Vittoria	2.715	8.827	15.048	14.993	8.025	1.696	51.304
Comiso	1.292	4.541	8.968	7.402	4.245	776	27.224
Acate	254	1.174	2.568	2.096	1.089	223	7.391
PROVINCIA RG	15.955	57.627	85.428	69.632	40.006	7.829	276.477
SICILIA	314.514	1.057.671	1.398.822	1.128.839	629.444	121.752	4.661.042

Fonte ISTAT

Nel territorio del PS **i laureati rappresentano il 7% della popolazione residente** in età di scolarizzazione, mentre i diplomati di S.M.S. sono 23,7%.

Gli Alfabeti privi di titolo di studio, vale a dire chi non ha conseguito almeno la licenza elementare, sono il 13,1%, il dato provinciale è del 14,5%.

Gli analfabeti sono il 2,5%, una punta superiore si registra a Scicli che è del 4,9%.

Risulta interessante rilevare che l'indice di scolarità, rappresentato dalla quota degli iscritti alle diverse scuole rispetto alla popolazione giovanile articolata per classi di età tipiche, evidenzia valori in linea con la media siciliana per le scuole elementari e al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori.

La distribuzione della popolazione per classi di età, da sei anni in poi, e per grado di istruzione mette in evidenza l'incidenza dell'analfabetismo che si attesta al 2,8% della popolazione di età superiore a sei anni.

A livello comunale il tasso di analfabetismo maggiore si registra a Scicli con il 4,9% della popolazione e il tasso più basso a Ragusa con l'1,6% seguita da Monterosso almo con il 2%.

Relativamente ai servizi dell'istruzione universitaria, la provincia è tra quelle maggiormente interessate al decentramento di corsi di laurea di altre università, in particolare Catania.

I Corsi di Laurea presenti in provincia di Ragusa possono essere così raggruppati:

CORSO DI LAUREA	SEDE	2005/06	2006/07	2007/08
STUDI COMPARATIVI	RAGUSA	136	154	232
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE	RAGUSA	541	617	728

LINGUE E CULTURE EUROPEE	RAGUSA	119	299	61
LINGUE E CULTURE ORIENTALI	RAGUSA	1	7	12
SCIENZE GIURIDICHE	RAGUSA	684	462	160
GIURISPRUDENZA	RAGUSA		270	570
SCIENZE DEL GOVERNO	MODICA	747	761	726
MEDICINA E CHIRURGIA	RAGUSA	183	219	263
FISIOTERAPIA	RAGUSA	25	21	21
RADIOLOGIA MEDICA	RAGUSA	22	21	19
INFERMIERISTICA	RAGUSA	46	46	2
IGIENE DENTALE	RAGUSA	13	11	10
INFORMATICA APPLICATA	COMISO	104	103	147
ECONOMIA AZIENDALE	MODICA	195	288	397
SCIENZE DELLA PUBBLICA AMM.NE	-----	60	-----	-----
GOV. R. GEST. DI AMM.NI E IMPRESE	MODICA	48	101	137
SC. E TEC. AGRARIE TROPICALI E SUB TROPICALI	RAGUSA	314	233	220
C.D.L. SPC IN SC. AGRARIE.	RAGUSA	15	-----	-----
		3.253	3.335	3.752

Gli Iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa sono in incremento di circa 500 unità negli ultimi tre anni.

Tra i vari corsi di laurea presenti emerge la specializzazione nel corso di Agraria, l'istituzione delle facoltà di Lingue, di Medicina e di Giurisprudenza, nonché l'ospitalità del corso di laurea a distanza in economia e amministrazione dei servizi dell'università Cattolica di Milano. In provincia di Ragusa la percentuale di laureati sulla popolazione residente risulta del 3% (circa 9.000); molto forte è la percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%).

Ulteriori considerazioni vanno fatte per le politiche attive del lavoro.

Così come è stato delineato nel documento elaborato nel 2004 dal Dipartimento per lo Sviluppo delle Politiche di Sviluppo e Coesione, che individua come punti di forza del mercato del lavoro siciliano (le stesse considerazioni possono essere fatte a livello provinciale) l'esistenza di un capitale umano fortemente specializzato, con esperienze tecniche e professionali di qualità, ma in gran parte operante nel sommerso.

L'esperienza universitaria della provincia di Ragusa risente fortemente della dipendenza dell'Università di Catania, infatti si tratta di corsi di laurea decentrati della stessa università di Catania e che, come tali, soffrono la distanza dalla sede centrale, l'assenza di strutture di ricerca e l'insufficienza del numero di iscritti per garantire la continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni e della provincia che hanno voluto il consorzio ragusano.

Occorrerebbe avviare un iter per l'istituzione di una Università Ragusana, individuando i corsi di laurea a forte vocazione locale connessi con l'esperienza di produzione e peculiarità economica del territorio, in questo senso l'università di Ragusa diventerebbe strategica per l'area provinciale e per il mediterraneo.

4.1.3 La Formazione Professionale

La Formazione Professionale finanziata viene erogata dalla Regione Siciliana ai sensi della L.R. 24/76 attraverso enti convenzionati accreditati presso l'Assessorato regionale del Lavoro, della Formazione professionale.

In provincia di Ragusa risultano Accreditati più di cento Enti di Formazione professionale, tuttavia quelli che usufruiscono dei finanziamenti del P.R.O.F (Piano regionale dell'Offerta Formativa) sono molto di meno, gli altri a vario titolo accedono a finanziamenti del Fondo Sociale Europeo o erogano corsi autofinanziati, ma la buona parte degli enti risulta aver accreditato sedi operative nella speranza di poter partecipare ai bandi emanati dalle REGIONE Siciliana a valere sui fondi comunitari.

La Formazione professionale Regionale riguarda tre obiettivi:

1. L'obiettivo Form che attiene alla formazione finalizzata a fare acquisire una qualifica a persone disoccupate che non ne possiedono e contempla anche quel che rimane del diritto dovere alla formazione, vale a dire l'obbligo formativo dai 16 ai 18 anni, quindi si tratta della formazione professionalizzante mirata all'acquisizione di una qualifica professionale;
2. L'obiettivo F.A.S. (Formazione Ambiti Speciali) riguarda la formazione delle figure professionali che operano nel sociale, regolate in Sicilia, dalla l.r. 22/86 e la formazione delle categorie svantaggiate e che presentano difficoltà nell'inserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di soggetti svantaggiati, detenuti adulti e minori, disabili psicofisici.

In particolare per i disabili psicofisici la normativa regionale prevede l'attivazione di un percorso biennale di 1800 ore che si articola in due annualità, una di orientamento e una di preformazione mirate a sviluppare capacità e abilità linguistiche, logico matematiche, relazionali e tecnico professionali senza, però, pervenire a una qualificazione, obiettivo che viene raggiunto successivamente attraverso l'inserimento dei preformati in corsi di qualifica dell'obiettivo FORM in misura del 20% almeno dei partecipanti.

3. L'obiettivo F.C. E P. (Formazione Continua e Permanente) riguarda la formazione degli occupati e dei disoccupati a seguito di fuoruscita dal mercato del lavoro. In quest'ambito vengono svolti corsi di durata fino a 450 ore, ma in realtà al massimo di 300 ore, di aggiornamento, specializzazione, perfezionamento, riqualificazione rivolti al personale delle imprese private, della pubblica Amministrazione e ai Lavoratori autonomi.

A questi tre obiettivi occorre aggiungere gli obiettivi presenti nei precedenti anni e che, oggi risultano ad esaurimento per le attività avviate. Tra questi obiettivi figurano i DDF – Diritto Dover alla Formazione, il DOF – Dovere Obbligo Formativo, mentre OIF – Obbligo istruzione riguarda l'applicazione in Sicilia della normativa nazionale sui percorsi integrati dell'istruzione e della Formazione da attivarsi in stretto raccordo con la Scuola.

4.1.4 L'organizzazione dei servizi per l'impiego

I servizi per l'impiego sono organizzati, in provincia, attraverso i centri per l'impiego, pertanto, la gestione del sistema lavoro e occupazione è Regionale; i centri per l'impiego della Provincia sono 3, due dei quali comprendono i comuni del Piano Strategico. Il Centro per l'impiego di Ragusa comprende i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, mentre il Centro per l'impiego di Modica comprende il comune di Scicli.

Ai centri per l'impiego sono stati affiancati gli Sportelli Multifunzionale che sono delle vere e proprie strutture di orientamento e supporto ai servizi per l'impiego, realizzati in convenzione con gli enti di Formazione Professionali Accreditati, dalla Regione attraverso L'Agenzia Regionale per l'impiego. Uno dei limiti delle politiche attive del lavoro provinciale riguarda certamente la capacità di operare

coordinando le diverse, ricche e spesso innovative esperienze del territorio, mediante un raccordo tra i centri istituzionali preposti alle politiche per l'impiego e la realtà territoriale. Fra i punti di debolezza del sistema locale in materia di politiche del lavoro, inoltre, vi è l'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare che inibisce i meccanismi del mercato del lavoro; la modestia del livello dei servizi strategici per l'occupazione e le pari opportunità che mancano di interventi unitari e coordinati in rete; la scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all'emigrazione intellettuale; scarsa integrazione internazionale dei processi di formazione; minore qualità del sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Fra i fabbisogni del territorio emerge con maggiore urgenza la costituzione di una rete e di un raccordo tra i diversi soggetti territoriali che a diverso titolo operano con finalità strategiche all'interno dello sviluppo delle politiche attive del lavoro.

E' necessaria una integrazione tra il sistema della formazione e dell'istruzione e il fabbisogno professionale delle realtà produttive del territorio per ridurre la discrasia ed il gap esistenti tra professioni ricercate e professioni non più spendibile nel mercato del lavoro.

La presenza degli Sportelli Multifunzionali rappresenta sicuramente un punto di forza perché potrebbe essere la condizione per una erogazione capillare dei servizi per l'impiego e per la presenza di personale altamente qualificato, tuttavia il sistema presenta notevoli criticità dovute al fatto che non riesce a dialogare con le imprese e non si riesce a fare rete con gli altri servizi presenti nel territorio, inoltre manca una vera regia unica del sistema che, così risente molto dell'imprimatur degli enti convenzionati, titolari del servizio.

L'obiettivo di integrare i servizi per l'impiego con le strategie di sviluppo del territorio e, soprattutto con le imprese rappresenta un priorità del territorio.

4.1.5 L'organizzazione dei servizi sociali e l'associazionismo

I servizi Sociali, nei comuni del Piano Strategico, sono organizzati attraverso i due Piani di Zona Socio Sanitari dei distretti di Ragusa e Modica.

Il Distretto 44 di Ragusa comprende i Comuni di Ragusa, Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi e S. Croce Camerina (che non fa parte del P.S.) ed il Distretto Socio Sanitario 45 comprende il comune di Scicli (oltre ai comuni di Modica, Ispica e Pozzallo).

I Piani di Zona rappresentano lo strumento previsto dalla normativa per la gestione integrata dei servizi e, complessivamente, rispondono alle rinnovate esigenze della società e ai bisogni del territorio con il coinvolgimento attivo del Privato Sociale.

Attorno ai due Piani di Zona in questione si è svolto un ampio dibattito concertativo che ha evidenziato una realtà sociale in forte cambiamento e con nuovi ed inediti bisogni dovuti agli effetti di alcuni fenomeni sociali come l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione, le nuove povertà, i disagi che accompagnano i cambiamenti degli stili di vita.

Il sistema di erogazione dei servizi del nuovo Piano di Zona di Ragusa (distretto 44) rielaborato per il triennio 2007 – 2009, in continuità con i servizi erogati nel triennio 2004 – 2006, evidenzia alcuni obiettivi strategici sulla base delle indicazioni Regionali:

- Il Piano di zona si caratterizza per essere improntato più su processi assistenziali che su processi di aiuto, considerato che nei territori di riferimento risulta preponderante la richiesta di servizi e di interventi sociali, svincolata da un bisogno economico, quindi occorre promuovere e realizzare situazioni di benessere diffuso dei cittadini e rispondere alle esigenze sociali.
- Da qui un Piano di zona costruito sull'organizzazione dei servizi in risposta ai bisogni.

Alla stesura del Piano di Zona di Ragusa hanno preso parte 119 enti tra Associazioni e cooperativa sociali di diversa natura che hanno lavorato su quattro aree tematiche:

1. Diritti dei Minori, interventi a carattere Socio – Educativo e Politiche Giovanili;
2. Sostegno ed Autonomie delle Persone Anziane;
3. Inclusione Sociale, Povertà Dipendenze, immigrati ed ex detenuti;
4. Sostegno ed Autonomi nelle persone disabili e tutela della salute mentale:

Fra gli aspetti importanti, circa l'organizzazione del servizio sociale nel distretto, dal Piano di zona si rilevano in particolare:

- La programmazione unitaria delle risorse che permette di definire le priorità sulle quali concentrare gli sforzi.
- Il ruolo dell'ufficio di piano come soggetto promotore di forme innovative di coordinamento delle attività in un percorso che integra il pubblico e il privato.
- La qualificazione del servizio sociale professionale.
- La domiciliarità, dimensione strategica nelle politiche per gli anziani.
- La Famiglia come risorsa sociale.
- Una nuova dimensione di lavoro per adolescenti e giovani.
- L'inclusione sociale rispetto alle nove aree del bisogno, quindi interventi di inclusione sociale e lavorativa, prima accoglienza, soluzioni abitative, creazione di occasioni di aggregazione.
- La programmazione di azioni prioritarie di intervento per gli immigrati relativamente alla prima accoglienza, all'informazione, l'accesso a strutture di accoglienza temporanea, la realizzazione di percorsi di integrazione.

ANALISI SWOT SISTEMA DEL WELFARE

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- Tasso di disoccupazione provinciale inferiore alla media regionale- Peso significativo assunto dal settore industriale che costituisce una fonte di ricchezza e di occupazione- Buona dinamica nella crescita del tessuto produttivo ed imprenditoriale locale- Bassi livelli per l'indice di dispersione della scuola secondaria di primo grado	<ul style="list-style-type: none">- Graduale crescita percentuale dei giovani che hanno alle spalle un periodo non breve di ricerca infruttuosa del posto di lavoro- Presenza di una larga fascia di giovani che si presenta sul mercato del lavoro senza una vera esperienza lavorativa- Alta percentuale di lavoro sommerso soprattutto nel campo dell'agricoltura e dei servizi

<ul style="list-style-type: none"> - Indice di scolarità al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori - Considerevole incremento degli iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa negli ultimi tre anni - Elevata percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%) - Presenza in provincia di Ragusa di più di cento Enti di Formazione professionale Accreditati - Rilevante presenza di immigrati assunti (soprattutto nel comparto agricolo, in quello dell'edilizia e nel settore alberghiero e della ristorazione) 	<p>commerciali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di un capitale umano fortemente specializzato, con esperienze tecniche e professionali di qualità, ma in gran parte operante nel sommerso - Forte dipendenza dall'Università di Catania dei corsi di laurea decentrati che soffrono la distanza dalla sede centrale - Assenza di strutture di ricerca - Carenza di interventi unitari e coordinati in rete in materia di politiche del lavoro e politiche sociali - Assenza di dialogo fra sistema dell'istruzione e della formazione ed imprese
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di interventi di formazione, inserimento e accompagnamento che possano aiutare i più giovani a trovare un lavoro o a crearsi una attività imprenditoriale autonoma - Concentrazione del numero di lavoratori dipendenti della provincia di Ragusa nel settore dei Servizi - Volontà degli immigrati di inserirsi nel tessuto socio-culturale della regione e di integrarsi - Presenza dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli e della Facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie tropicali e subtropicali di Ragusa (considerato il ruolo assunto dall'agricoltura per l'economia dei territori del PS) - Presenza di diversi corsi di Laurea decentrati aventi sede a Ragusa - Presenza di Sportelli Multifunzionali che potrebbero favorire l'erogazione capillare dei servizi per l'impiego e garantire la presenza di personale altamente qualificato - Valorizzazione delle forme di associazionismo e cooperazione nella programmazione socio sanitaria e nell'erogazione dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza del maggior numero di migranti in Sicilia nelle aree di riferimento del PS - Difficoltà nel far fronte alle esigenze di accoglienza legati ai continui sbarchi di immigrati - Insufficienza dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore che potrebbero causare un incremento dell'indice di dispersione nella scuola superiore - Problema di continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie - i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni e della provincia – per via del numero non sufficiente di iscritti ai corsi di laurea - Rischi legati all'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare che inibisce i meccanismi del mercato del lavoro - Scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazione elevate e spinge all'emigrazione intellettuale

5 La progettualità delle amministrazioni nell'ambito del piano

5.1 Il punto di partenza della Pianificazione Strategica

Il primo avvio della pianificazione strategica non può prescindere da una ricognizione nell'ambito del PS degli interventi già predisposti, finanziati e non, a valenza urbana e territoriale. In questa fase di elaborazione del PS è opportuno attuare una condivisione delle prime strategie con le amministrazioni partners partendo da ciò che sia stato già progettato e programmato, che si ritenga abbiano una valenza urbana e territoriale di interesse riconosciuto.

All'interno del Documento Preliminare sono stati analizzati alcuni esempi significativi in questo tema, dalla cui esperienza non si può assolutamente prescindere, in particolare per quanto riguarda il PIT2 riconosciuto come lo strumento principale per lo sviluppo locale della passata stagione 2000-2006:

- il PIT2 "Quattro città e un parco per vivere gli Iblei" (relativamente ai Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana)
- le proposte del Contratto di Quartiere dei Comuni di Scicli, Monterosso Almo e Giarratana

I Progetti Integrati Territoriali (PIT) - Il Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo1 definisce i Progetti Integrati come una specifica modalità di attuazione degli interventi caratterizzata da un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. In Sicilia sono stati attivati 35 PIT di cui due interessano l'area oggetto del Piano Strategico, il PIT n.2 "Quattro Città e un parco per vivere gli Iblei", ed il PIT n.4 "Vie del Barocco", rispetto ai quali all'interno del Documento Preliminare è stata riportata una sintesi dei contenuti e degli interventi.

5.2 Il database dei progetti del Piano Strategico

Nel corso della fase iniziale è stata effettuata una ricognizione preliminare degli interventi già attivati o in corso di attivazione inerente con gli obiettivi del Piano Strategico, ed è stata attuata una prima catalogazione degli interventi.

Gli interventi sono stati inseriti in questa prima elencazione "in progress" grazie alla collaborazione degli incaricati ed ai temi sollevati nell'ambito delle interviste effettuate agli amministratori, sindaci e assessori dei Comuni delle Terre Iblee.

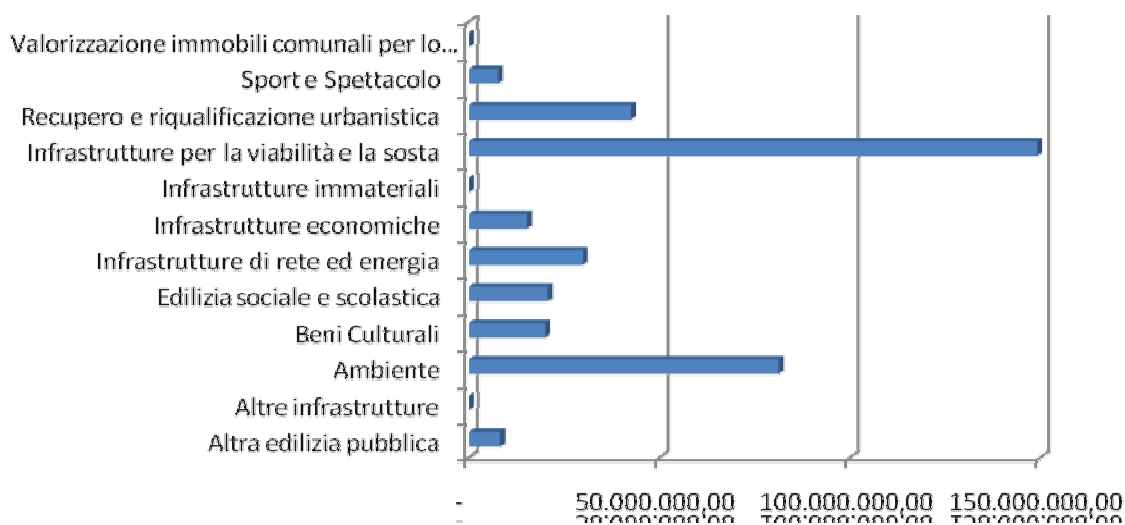
Si precisa che la ricognizione puntuale degli interventi da inserire nel Piano Strategico attiene alla seconda fase, nel corso della quale saranno, inoltre, attuati gli strumenti di concertazione previsti. I risultati della fase di diagnosi e della fase di ascolto del territorio, infatti, contribuiranno alla definizione della "vision" dell'area oggetto del Piano, da realizzarsi entro un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e delle linee strategiche di intervento. Il parco progetti frutto di un primo censimento sarà quindi implementato delineando per ciascun intervento la tempistica di realizzazione, le risorse mobilitabili e le strategie di attrazione degli investimenti per finanziarne la realizzazione.

Tab Conteggi progetti censiti per Soggetti Attuatori

Comune	N° Progetti	Costi complessivi €
Comune di Chiaramonte Gulfi	11	13.689.903,00
Comune di Monterosso Almo	7	11.421.292,00
Comune di Ragusa	92	265.522.864,00
Comune di Scicli	28	82.636.983,17
Totale complessivo	138	373.271.042,17

Tab Conteggi progetti censiti per Soggetti Attuatori

Tipologie interventi	N° Progetti	Costi complessivi €
Altra edilizia pubblica	3	8.032.913,80
Altre infrastrutture	2	3.896,00
Ambiente	27	81.134.411,68
Beni Culturali	10	19.925.887,00
Edilizia sociale e scolastica	14	20.619.452,50
Infrastrutture di rete ed energia	10	29.584.762,00
Infrastrutture economiche	6	15.038.306,00
Infrastrutture immateriali	1	-
Infrastrutture per la viabilità e la sosta	31	149.005.080,00
Recupero e riqualificazione urbanistica	28	42.372.430,00
Sport e Spettacolo	5	7.553.903,19
Valorizzazione immobili comunali per lo sviluppo economico	1	-
Totale complessivo	138	373.271.042,17



6 La PROGRAMMAZIONE 2007/2013

All'interno del capitolo 6 del Documento Preliminare sono state esaminate le strategie regionali per il nuovo periodo di programmazione.

In particolare sono stati presi in esame i due **programmi operativi regionali FESR e FSE 2007-2013, nonché il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013** rispetto ai quali si è cercato di porre in evidenza i punti di contatto e la coerenza con i temi del Piano Strategico. Per ciascun asse sono state quindi individuate le azioni attraverso le quali, in linea con gli orientamenti comunitari, sarà possibile attuare alcuni degli interventi del PS.

POR FESR 2007-2013

Asse I - Reti e collegamenti per la mobilità
Asse II - Uso efficiente delle risorse naturali
Asse III - Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggisticoambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo
Asse IV - Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione
Asse V - Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali
Asse VI - Sviluppo urbano sostenibile

PSR SICILIA FEASR 2007-2013

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Asse IV – Attuazione dell'approccio leader

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER IL FSE 2007-2013

Asse prioritario I - Adattabilità
Asse prioritario II – Occupabilità
Asse prioritario III – Inclusione sociale
Asse prioritario IV – Capitale umano
Asse prioritario V – Transnazionalità e interregionalità
Asse prioritario VI – Assistenza tecnica
Asse prioritario VII – Capacità istituzionale

7 Relazioni con gli altri piani strategici della provincia

Nella definizione del PS particolare rilevanza assume la creazione di sinergie con le realtà circostanti che, mediante la definizione di strategie di interesse comune e la creazione di rapporti duraturi, consenta ai territori di uscire dal proprio isolamento e operare scelte in grado di favorire la riorganizzazione del territorio e dei rapporti tra gli Enti locali, la pianificazione delle politiche locali, nonché l'ottimizzazione delle risorse a livello provinciale.

L'interpretazione del territorio per "area vasta" che dovrà accompagnare il processo di implementazione del PS non può prescindere dall'analisi delle altre esperienze di pianificazione strategica esistenti sul territorio provinciale, anche al fine di favorire la creazione di una rete di relazioni in grado di

incidere sul superamento della dimensione locale.

Fra gli obiettivi del processo di pianificazione vi è, infatti, lo sviluppo delle relazionalità con i territori circostanti e di una programmazione che per essere realmente incisiva dovrà superare gli ambiti amministrativi locali.

Nel caso del Piano strategico del territorio ibleo questa esigenza diviene ancora più forte in

quanto all'interno dell'area provinciale confinante con i comuni di riferimento del PS sono stati attuati i seguenti due Piani Strategici:

- Piano Strategico Modica 2015
- Piano Strategico Valle dell'Ippari (comuni di Comiso, Acate, Santa Croce e Vittoria)

All'interno del capitolo 7 si è cercato di fornire una sintesi dei due citati PS evidenziando le tematiche e le strategie di intervento che li accomunano con il Piano strategico "Terre Iblee – Mari & Monti" e rispetto alle quali si cercherà, in sede di definizione delle linee strategiche, di instaurare un dialogo fra le diverse amministrazioni interessate e definire interventi sui quali far convergere le politiche territoriali e le risorse attivabili.



Conclusioni

7.1 L'analisi SWOT - analisi dei punti di forza e debolezza, criticità e minacce del territorio: Strengths or weaknesses, opportunities or threats.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none">- Centri storici, aree periferiche e rurali con forti identità storiche- Limitata espansione degli agglomerati urbani e dell'antropizzazione degli ambienti naturali- Forte progettualità delle amministrazioni per lo sviluppo territoriale e la riqualificazione urbana- Buona presenza di riserve idriche e di acquedotti- Raccolta differenziata dei rifiuti leggermente superiore alla media regionale- Presenza di Riserve naturali e SIC- Inserimento di numerosi siti nel programma UNESCO- Presenza di Movimenti artistici di fama internazionale ed organizzazione di eventi culturali di richiamo- Elevata qualità dei prodotti agricoli locali- Presenza di prodotti agro-industriali riconosciuti da certificazioni di qualità- Radicate tradizioni agricole e agro-industriali- Forte legame tra il settore agricolo e gli altri settori economici legati all'indotto- Tasso di mortalità aziendale fra i più bassi in Italia- Presenza di attrattori turistici diversificati, quali risorse ambientali, artistiche, culturali, enogastronomiche- Flussi turistici in crescita- Permanenza media nelle strutture ricettive superiore alla media regionale- Tasso di disoccupazione provinciale pari alla metà della media regionale- Bassi livelli di dispersione scolastica- Indice di scolarità al di sopra della media regionale per le scuole medie inferiori e superiori- Considerevole incremento degli iscritti ai Corsi di Laurea di Ragusa negli ultimi tre anni- Elevata percentuale di donne tra i laureati (oltre il 40%)- Presenza di numerosi Enti di Formazione professionale Accreditati- Rilevante presenza di immigrati assunti- Sperimentazione di forme di collaborazione da parte dei Comuni aderenti al PS	<ul style="list-style-type: none">- Strumentazione urbanistica datata e non aderente alle attuali dinamiche socio-economiche- Presenza di ampie aree urbane da recuperare e riqualificare- Sistema della mobilità insufficiente- Carenza di nuove superfici da destinare ed attrezzare per aree industriali- Perdite idriche diffuse- Reti fognarie mediocri e inadeguatezza degli impianti di depurazione e trattamento, in particolare per il maggior carico nei mesi estivi e per i comuni montani- Situazione regionale in materia dei rifiuti arretrata, e provinciale basata solo sulle discariche, non sono previste realizzazioni di impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati- Scarso utilizzo di energie da fonti rinnovabili- Arretramento delle spiagge e occupazione degli spazi retrodunali da parte di insediamenti agricoli- Zone a rischio dissesti localizzate in aree urbane o limitrofe- Assenza di un sistema di collegamenti tra aree ambientali ed archeologiche / monumentali- Piccola dimensione delle imprese- Inadeguatezza del sistema logistico-infrastrutturale- Carenza di organismi associativi in determinati comparti- Assenza di coordinamento nelle politiche di commercializzazione e internazionalizzazione- Assenza di tradizioni imprenditoriali nel settore turistico- Scarsa formazione turistica degli operatori- Incompleta valorizzazione del patrimonio artistico e naturalistico esistente- Livello qualitativo dell'offerta turistica non omogeneo e non adeguato- Mancanza di concentrazione dell'offerta agricola- Alta percentuale di lavoro sommerso soprattutto nel campo dell'agricoltura e dei servizi commerciali- Assenza di strutture di ricerca- Carenza di interventi unitari e coordinati in rete in materia di politiche del lavoro e politiche sociali- Assenza di dialogo fra sistema dell'istruzione e della formazione ed imprese- Scarsa tendenza all'export e polarizzazione verso l'UE

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">- Programmi di recupero riqualificazione delle aree centrali, aree dismesse e degradate in fase di adozione/approvazione- Vicinanza con nodi stragici per il quadrante sud – orientale della regione (Aeroporto di Comiso, porto di marina di Ragusa, Porto di Pozzallo)- Effetto Volano generato dall'apertura di importanti nodi infrastrutturali a breve termine (Aeroporto di Comiso, Porto turistico di Marina di Ragusa)- Progettualità in corso con realizzazione a medio-lungo termine (collegamento Autostradale Siracusa-Gela, ammodernamento Ragusa-Catania, svincolo di collegamento per l'Aeroporto di Comiso)- Posizione geografica strategica nel contesto dei flussi di traffico a scala mediterranea- Proposta di istituzione del "Parco degli Iblei" in territorio interprovinciale- Ambientazioni di riprese cinematografiche ben riconoscibili dal pubblico e già attrattori di turismo dedicato- Estensione ad altri comparti di forme di associazionismo sperimentate con successo (es. settore lattiero-caseario)- Potenziamento della filiera agricola-agro-industriale mediante l'integrazione verticale e l'estensione alle attività turistico-ricettive (agriturismi, itinerari eno-gastronomici)- Qualificazione dell'offerta turistica attraverso la formazione degli operatori ed il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica- Adozione di strategie di marketing territoriale comuni- Proposta da parte della provincia di costituzione di un Distretto turistico- Recente riconoscimento del distretto orticolo- Valorizzazione distretto culturale del sud-est- Crescente visibilità del territorio sulla stampa nazionale e crescente interesse dei media- Vicinanza di sistemi turistici limitrofi di rilevanza internazionale (SR, AG, Malta) con i quali attivare sinergie- Sperimentazione di collaborazioni e forme associative tra i comuni coinvolti- Razionalizzazione e ampliamento in corso delle aree artigianali e industriali- Possibilità di promuovere un marchio d'area- Centralità rispetto all'area del Mediterraneo meridionale- Presenza dell'Istituto d'Istruzione Superiore tecnico Agrario di Scicli e della Facoltà di Scienze e tecnologie Agrarie	<ul style="list-style-type: none">- Ritardi endemici nella realizzazione delle infrastrutture programmate- Mancata previsione di interventi di potenziamento della rete ferroviaria- Rischio di impatto negativo sullo sviluppo dello scalo aeroportuale a causa della mancata risposta del settore turistico con un'offerta strutturata in grado di accogliere nuove tipologie di traffici passeggeri- Rischi derivanti dall'assenza di programmi per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni agroindustriali- Difficoltà e ritardi nell'accesso ai fondi strutturali finalizzati alla interventi per cause di inefficienza della gestione centrale e inadeguatezza delle risorse e professionalità locali dedicate- Rischi di deperimento del patrimonio culturale e monumentale legati alla mancanza di fondi destinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria- Ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo a causa dell'assenza di politiche di modernizzazione- Riduzione dei margini di redditività delle imprese in assenza di comuni strategie di commercializzazione- Difficoltà a "fare sistema" e creare massa critica per il potenziamento del settore turistico- Contrazione dell'incidenza di imprese agricole nell'ultimo decennio- Dispersione degli effetti economici diretti ed indiretti del turismo a causa della ricerca dei vantaggi a breve termine- Rischio di non superare in tempi brevi l'isolamento infrastrutturale che caratterizza l'area- Concorrenza per le produzioni caratteristiche dell'area da parte dei paesi mediterranei europei e nord africani- Assenza di una politica provinciale unica e condivisa- Possibili problematiche derivanti dalle crescenti necessità di integrazione della popolazione locale con cittadini extracomunitari e dei nuovi paesi europei- Difficoltà nel far fronte alle esigenze di accoglienza legati ai continui sbarchi di immigrati- Insufficienza dei sistemi di orientamento nella scuola media inferiore che potrebbero causare un incremento dell'indice di dispersione nella scuola superiore- Problema di continuità dei servizi e delle infrastrutture universitarie - i cui costi ricadono sui bilanci dei comuni

<p>tropicali e subtropicali di Ragusa (considerato il ruolo assunto dall'agricoltura per l'economia dei territori del PS)</p> <ul style="list-style-type: none">- Presenza di diversi corsi di Laurea decentrati aventi sede a Ragusa- Presenza di Sportelli Multifunzionali che potrebbero favorire l'erogazione capillare dei servizi per l'impiego e garantire la presenza di personale altamente qualificato- Valorizzazione delle forme di associazionismo e cooperazione nella programmazione socio sanitaria e nell'erogazione dei servizi- Cospicue risorse attivabili per il periodo di programmazione 2007-2013	<p>e della provincia – per via del numero non sufficiente di iscritti ai corsi di laurea</p> <ul style="list-style-type: none">- Rischi legati all'elevata incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare- Scarsa propensione all'innovazione e al trasferimento tecnologico che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all'emigrazione intellettuale
--	--

7.2 Considerazioni conclusive

Nel novero delle considerazioni che contribuiscono a porre le basi per la definizione delle fasi successive, è indispensabile sintetizzare il contributo degli amministratori locali all'analisi di contesto. Nel mese di luglio 2008, la Società ha incontrato i rappresentanti dei Comuni coinvolti dal piano strategico al fine di illustrare le attività di assistenza previste e di raccogliere le prime informazioni sulle realtà interessate. In particolare, presso le sedi dei cinque comuni sono stati incontrati:

- ✓ Nello Di Pasquale, Sindaco di Ragusa;
- ✓ Giancarlo Migliorisi, Assessore all'Ambiente Comune di Ragusa delegato per la definizione del piano strategico;
- ✓ Giuseppe Nicastro, Sindaco di Chiaramonte Gulfi;
- ✓ Giovanni Venticinque Sindaco Scicli;
- ✓ Giorgio Vindigni, Assessore Sviluppo Economico e Sociale, Programmazione, Politiche Comunitarie, Formazione Professionale Comune di Scicli;
- ✓ Giuseppe Lia Sindaco di Giarratana;
- ✓ Giuseppe Amato Assessore al Bilancio Comune di Monterosso Almo.

Successivamente un amministratore per ogni comune ha risposto alle domande contenute in un questionario conoscitivo volto ad approfondire le tematiche emerse nel corso dei precedenti incontri e a censire i punti di vista dei rappresentanti degli enti locali sulle risorse e le peculiarità dell'area, sulle carenze e i limiti allo sviluppo del territorio, sullo stato e sulle caratteristiche dello sviluppo economico, infrastrutturale, culturale, sociale e ambientale di ciascun comune.

Telefonicamente è stato ascoltato il Vice Sindaco di Monterosso Almo Gaetano Dibendetto.

Alla luce delle informazioni e dei punti di vista raccolti possono essere riassunte le considerazioni che appaiono maggiormente significative.

- Emerge un buon livello di collaborazione tra i cinque comuni del PS ed una spiccata propensione ad incrementare e valorizzare le sinergie esistenti. E' presente tuttavia una spiccata identità dell'area montana spesso in maniera compatta in contrapposizione a quella costiera;
- Viene da tutti sottolineata la carenza di infrastrutture, benché sia stato segnalato l'avvio delle procedure o dei lavori di importanti opere (aeroporto Comiso, porto Marina di Ragusa,

Collegamento Ragusa Catania), nonché la necessità di migliorare i collegamenti tra la zona montana e quella costiera;

- Vengo segnalati diversi eventi e manifestazioni di carattere culturale quale dimostrazione della vivacità dei comuni dell'area ma emerge la assenza di sistematizzazione e promozione degli stessi e il carattere prevalentemente locale;
- Emerge la chiara consapevolezza degli assets presenti sul territorio e la "specialità" e l'unicità di molte caratteristiche dell'area iblea (in assoluto e rispetto al resto della Sicilia), ma anche in questo caso non sono presenti strategie di valorizzazione;
- Tutti gli amministratori sono d'accordo nel ritenere lo sviluppo turistico la direzione prioritaria verso la quale puntare (incremento dell'offerta ricettiva, destagionalizzazione, migliore utilizzo del patrimonio residenziale esistente, promozione, interventi strutturali urbani quale premessa allo sviluppo turistico, coordinamento, ecc.);
- Tutti gli amministratori sono concordi nel valutare indispensabile l'ammmodernamento del comparto agricolo, agrindustriale e zootecnico, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica, alla ricerca e alla promozione di forme di associazionismo tra imprese;
- Emerge la peculiarità dell'area del Ragusano con riferimento alle particolari condizioni di sicurezza e legalità presenti sul territorio, ma ciò non è accompagnato da politiche di attrazione degli investimenti che mirino a valorizzare l'attrattività in tal senso della realtà locale;
- Viene sottolineata la preoccupazione per la tematica dello smaltimento dei rifiuti ma non sembra siano previsti interventi strutturali per far fronte a tale esigenza;
- Quasi nessuno è apparso concentrato sulla opportunità di incrementare le relazioni con realtà extraprovinciali (ad eccezione del sindaco di Ragusa che segnala la necessità di "legarsi" ai processi di sviluppo delle aree di Siracusa e Agrigento);
- Emerge la consapevolezza della carenza di iniziative di marketing territoriale e di promozione;
- Viene lamentata l'assenza di una politica provinciale coesa e condivisa, adducendo quale esemplificazione la presenza di ben tre piani strategici;
- Appare costante la individuazione di buone prassi in tutti i settori, con particolare riferimento allo sviluppo economico e a quello culturale, ma non si registrano iniziative volte a divulgare e pubblicizzare tali casi di eccellenza;
- E' diffusa la necessità di potenziare le aree artigianali/industriali e di provvedere a riaggiornare gli strumenti urbanistici e a procedere con i piani attuativi (con particolare riferimento ai centri storici);
- Un tema comune è rappresentato dall'edilizia economica e popolare che necessita di interventi
- Da tutti viene sottolineato il buon clima sociale, rispetto al quale però andrebbero ipotizzati interventi per mantenere o migliorare tale livello di soddisfazione alla luce della prevista scarsità di risorse economiche pubbliche.

Ciò detto, appare di rilievo anche la ricognizione effettuata in fase di analisi preliminare degli strumenti locali attivati dai comuni aderenti al piano strategico nel corso degli ultimi anni.

E' emersa una collaudata esperienza intercorsa tra i comuni di Ragusa (ente capofila), Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana e la Provincia Regionale di Ragusa riferita alla attivazione e attuazione del PIT n.2 "QUATTRO CITTA' E UN PARCO PER VIVERE GLI IBLEI".

Il Progetto Integrato Territoriale ha avuto lo scopo di raccordare e completare le azioni previste nei vari piani predisposti negli anni affinché il programma potesse diventare momento di sintesi di tutta la programmazione esistente e occasione per la promozione integrata del "sistema locale".

In ogni caso la strategia generale del programma ha rappresentato un significativo momento di concertazione con il sistema socioeconomico dell'area di riferimento che potrà essere valorizzata e implementata con le attività del Piano Strategico.

Si è in attesa di valutare i risultati della realizzazione delle azioni del suddetto PIT.

Il coinvolgimento del comune di Scicli, impegnato invece nello scorso periodo di programmazione nella partecipazione al PIT n.4 "Vie del Barocco", appare un elemento di novità. L'allargamento della cooperazione nella programmazione di iniziative di sviluppo del territorio a tale area arricchisce in ogni caso il partenariato già corroborato tra Ragusa e i comuni montani poiché rappresenta sicuramente un elemento di rafforzamento degli assets dell'area sia sotto il profilo turistico-culturale-ambientale, che su quello prettamente produttivo.

Le uniche esperienze comuni nelle quali sono stati coinvolti tutti e cinque i comuni rinviano in ogni caso ad iniziative che hanno visto coinvolta l'intera provincia, quale il patto territoriale.

Alla luce delle analisi effettuate, i quattro assi proposti in sede di pianificazione operativa delle attività vengono complessivamente confermati:

- 1. Infrastrutture, mobilità, sviluppo urbano**
- 2. Turismo, ambiente e cultura**
- 3. Sistema produttivo, economia agricola e sviluppo rurale**
- 4. Sistema del welfare**

A seguito della conferma da parte delle amministrazioni coinvolte della suddetta impostazione, si tratterà di sviluppare gli approfondimenti successivi per tematismi, sollecitando naturalmente la partecipazione degli stakeholders.

Gli obiettivi generali verso cui tendere appaiono quindi legati:

- al completamento della infrastrutturazione dell'area e alla programmazione di interventi volti prioritariamente a favorire i collegamenti fra le zone montane e costiere;
- alla promozione del settore turistico attraverso la programmazione di progetti relativi alla ricettività, alla destagionalizzazione dell'attività turistica, alla valorizzazione dei centri storici, al potenziamento della sostenibilità ambientale, alla realizzazione congiunta di azioni di marketing;
- alla modernizzazione del tessuto produttivo locale, con particolare riferimento al settore agricolo mediante l'innovazione dei prodotti, dei processi, delle soluzioni organizzative e logistiche;
- al potenziamento delle politiche di welfare nell'ambito dei settori delle politiche del lavoro e sociali, dell'istruzione e della formazione, dei servizi alla persona, dell'integrazione.